FOCUS

Napoli e i giovani

Osservatorio
Economia e Società
Napoli



COMUNE DI NAPOLI

Napoli
e i giovani

Osservatorio Economia e Società della città di Napoli

L'Osservatorio Economia e Società della città di Napoli, costituito dal Comune con delibera di Giunta n. 476 del 07/12/2023, ha l'obiettivo di elaborare studi e analisi sulle principali dinamiche economiche e sociali della città. L'Osservatorio è coordinato da ***Gaetano Vecchione*** *(Università Federico II) ed è composto da:* ***Salvatore Biondo*** *(IFEL),* ***Sabrina D'Ambrosio*** *(Comune di Napoli),* ***Paola De Vivo*** *(Università Federico II),* ***Giuseppe Lucio Gaeta*** *(Università L'Orientale),* ***Claudia Gargiulo*** *(Comune di Napoli),* ***Francesco Izzo*** *(Università Federico II),* ***Benedetta Parenti*** *(Università L'Orientale) e* ***Paola Sabadin*** *(Comune di Napoli). L'Osservatorio opera in sinergia con la struttura dell'Amministrazione, attraverso il coinvolgimento dell'Assessorato al Bilancio, delle Aree Ragioneria ed Entrate, del Gabinetto del Sindaco, dell'Ufficio PNRR e Politiche di coesione avvalendosi, inoltre, della collaborazione scientifica di SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. L'Osservatorio, oltre a curare il suo rapporto annuale che offre una fotografia dell'economia e della società partenopea, pubblica dei focus periodici su temi specifici che riguardano la città di Napoli. Per la redazione di alcune parti di questo focus, l'Osservatorio si è avvalso della collaborazione di* ***Giacomo Di Gennaro*** *(Università Federico II),* ***Francesco Pirone*** *(Università Federico II) e* ***Massimo Varrone*** *(Campania NewSteel).*
La segreteria scientifica dell'Osservatorio è affidata ad ***Angelo Raffaele Smimmo****.*

Focus

Quanti sono i giovani a Napoli, quanti scelgono di partire e quali opportunità trovano quelli che restano? Il Focus mette a confronto il mondo giovanile di Napoli con quelli delle altre grandi città italiane. Dopo aver esaminato la presenza giovanile in città, il lavoro e le retribuzioni, si sofferma su alcuni ambiti della vita giovanile in cui vincoli e opportunità si inseguono da vicino: cultura e spettacolo, volontariato e startup innovative, partecipazione politica e criminalità giovanile.

Consulenza scientifica progetto grafico: Roberta Angari

COMUNE DI **NAPOLI**

Presentazione

a cura del Sindaco di Napoli
Gaetano Manfredi



È possibile costruire il futuro senza i giovani? È da questa domanda che nasce la necessità di ampliare il set di dati a disposizione dell'Amministrazione per orientare le scelte e le politiche attive. L'Osservatorio Economia e Società del Comune di Napoli, istituito nel 2023 con delibera di Giunta, elabora dati e analisi sulle principali questioni economiche e sociali della città.

Il **focus sui giovani** rientra, infatti, tra le pubblicazioni tematiche e prosegue il percorso avviato nel 2023. I dati e i rapporti sono utili per operatori, tecnici del settore, studiosi, ma anche, e soprattutto, per l'Amministrazione. Sono uno strumento che ci consentono sin da subito di valutare che cosa ha funzionato e che cosa può, invece, essere migliorato. Quest'Amministrazione ha, sin dal principio, individuato tra le sue linee strategiche un focus sulla partecipazione giovanile.

Napoli è, infatti, una città con una struttura giovanile significativa rispetto alla media nazionale, con forti criticità ma anche tante opportunità da saper cogliere o, come dicevamo all'inizio, da costruire concretamente. Per i più giovani, vi sono difficoltà d'ingresso nel mercato del lavoro e tassi di disoccupazione elevati. E un'Amministrazione che guarda allo sviluppo del tessuto sociale, culturale ed economico cittadino non può ignorare le esigenze delle nuove generazioni, le loro aspettative, le loro richieste.

Il loro protagonismo è una risorsa fondamentale ed è per questa ragione che nel corso degli anni abbiamo sviluppato strumenti dedicati e specifiche progettualità, adottando un approccio multidimensionale. Il tema della formazione e, di conseguenza, della valorizzazione delle competenze è stato per noi prioritario. Abbiamo in ordine sparso: rafforzato le connessioni tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro con i percorsi avviati presso la Ludoteca Cittadina; guardato allo sviluppo di competenze specialistiche dopo il diploma, attraverso le ITS Academy, con la messa a disposizione degli immobili comunali in via Martirano; avviato un percorso di politiche attive per i giovani NEET, coloro che non studiano né lavorano e, dunque, altamente a rischio di esclusione sociale. Con la Casa delle Tecnologie Emergenti abbiamo promosso un grande lavoro in settori altamente specialistici, dal gaming all'intelligenza artificiale; guardato al tema degli spazi e all'ampliamento della rete dei centri giovanili, per nuove opportunità di crescita individuale e culturale; istituito due nuovi centri tra cui Europe Direct diventato un punto di riferimento per iniziative di carattere informativo sull'Europa, ma anche un incubatore di nuove competenze, di strumenti pratici per la partecipazione ai bandi europei, di corsi gratuiti di europrogettazione. Ma valorizzare la partecipazione giovanile ha significato anche mettere in moto una serie di iniziative dedicate, nelle quali la cultura non è soltanto uno strumento di conoscenza e crescita personale, ma anche un'opportunità per sviluppare nuove competenze professionali. È un esempio concreto l'annuale rassegna "Giugno Giovani", con attività artistiche, musica dal vivo, performance, teatro, proiezioni di cortometraggi. Con il progetto Juke Book, il Comune ha ottenuto un finanziamento per potenziare i servizi offerti dalla Mediateca Santa Sofia. Sul tema della professionalizzazione, il progetto Cioè, diretto da Lello Arena, ha formato centinaia di giovani talenti artistici. Con X-Factor abbiamo creato masterclass formative nel settore della produzione televisiva. Nei giorni di Capodanno abbiamo dato spazio ai giovani artisti emergenti.

Questa è una breve panoramica, ma utile per integrare quanto già fatto con quello che verrà. I dati presenti in questo rapporto ci aiuteranno a fornire le giuste risposte ai giovani di questa città.

Prefazione

a cura dell'Assessora
Chiara Marciani



Parlare della condizione giovanile a Napoli significa confrontarsi con una realtà complessa, che riflette le trasformazioni della città e, più in generale, del Mezzogiorno. Napoli è, per composizione demografica, una delle grandi città italiane con la più alta presenza di giovani. Questo significa disporre di un patrimonio importante, ma anche avere la responsabilità di interrogarsi sulle opportunità e sulle condizioni che la città è in grado di offrire alle nuove generazioni, la cui realtà è sicuramente attraversata da contraddizioni, ma è anche ricca di energie, esperienze e segnali di cambiamento che meritano di essere conosciuti e interpretati. Se si vogliono costruire nuove prospettive di sviluppo non si può non riconoscere nei giovani una risorsa fondamentale.

La ricchezza di dati che questa ricerca mette a disposizione è di enorme aiuto. Conoscere la composizione della popolazione giovanile, i percorsi formativi, le aspirazioni e le forme di partecipazione significa andare oltre le rappresentazioni generiche e spesso stereotipate delle nuove generazioni. L'analisi statistica offre, in questo caso, uno strumento prezioso che consente di individuare tendenze, cogliere trasformazioni e mettere in relazione fenomeni diversi, restituendo un quadro più articolato della realtà.

La condizione giovanile, infatti, non può essere interpretata attraverso un'unica chiave di lettura ne sarebbe un filtro riduttivo e semplificatore. Accanto alle questioni della formazione e del lavoro, emergono nuove opportunità legate alla cultura, all'arte e allo spettacolo, così come esperienze di volontariato, associazionismo e partecipazione civica. Queste dimensioni contribuiscono a definire un rapporto inedito delle giovani generazioni con il territorio e con la comunità di appartenenza e dunque meritano particolare attenzione nella costruzione delle politiche pubbliche.

È particolarmente interessante osservare come la Generazione Z stia progressivamente riprendendo la parola, dando voce alle proprie idee, alle proprie inquietudini e ai propri bisogni. Una generazione che si interroga sul futuro, ma anche sul presente, che sperimenta linguaggi e modalità di partecipazione e manifesta una crescente esigenza di essere riconosciuta come interlocutrice nei processi che riguardano la società. Un cambiamento che invita a ripensare anche le categorie tradizionali attraverso cui leggiamo la partecipazione e il rapporto tra giovani e istituzioni. Il capitale sociale rappresentato dai giovani non è dunque soltanto una risorsa potenziale, ma rappresenta, oggi, un elemento dinamico, valorizzarlo significa creare le condizioni perché possano partecipare pienamente alla sua vita sociale, culturale e civile. E riconoscere il contributo che possono offrire alla crescita della città, diventando un arricchimento collettivo.

Questa sfida riguarda direttamente le istituzioni e la loro capacità di interpretare i cambiamenti, di costruire politiche coerenti con i bisogni che emergono e di riconoscere ai giovani un ruolo attivo nella definizione del presente. **Perché il rapporto con il futuro non può prescindere dalle condizioni e dalle opportunità che siamo in grado di costruire oggi**.

Questa ricerca rappresenta, in tal senso, un contributo importante alla conoscenza della realtà giovanile napoletana. Uno strumento che offre elementi di riflessione e di approfondimento e che può aiutare a orientare lo sguardo, le analisi e le scelte e perfino a cambiare indirizzi consolidati di chi è chiamato a occuparsi delle politiche giovanili.

Investire sui giovani significa, in definitiva, **riconoscere che il loro futuro e quello della città sono profondamente intrecciati. E che comprendere il presente è il primo passo per immaginare e costruire insieme il domani.**

Presenza giovanile e Comune di Napoli

Napoli resta una delle grandi città italiane con la quota più alta di giovani. Tuttavia, nell'ultimo decennio, è la città che ha perso più giovani in valore assoluto, e la seconda dopo Palermo in termini percentuali.

Il saldo migratorio dei giovani è negativo per tutto il periodo 2016-2025; le migrazioni avvengono soprattutto verso il Nord, Roma e i comuni della provincia. Nel 2025, però, si registra un lieve segnale di ripresa, con il saldo migratorio che, sebbene ancora negativo, si riduce leggermente. Il saldo è negativo in tutte le municipalità ed è più accentuato nella periferia nord e a Soccavo e Pianura. Gli arrivi dall'estero crescono e riguardano soprattutto giovani stranieri.

Struttura demografica

Quanti sono i giovani a Napoli

Al 1° gennaio 2026 risiedono nel Comune di Napoli 905.050 persone, di cui 176.632 tra i 18 e i 34 anni (Istat). I giovani costituiscono, dunque, il 19,5% della popolazione: è la quota più alta tra i nove grandi comuni italiani, alla pari con Milano, e supera di oltre due punti quelle di Roma (17,1%) e Genova (17,3%) (Tabella 1). In termini relativi, Napoli resta una delle grandi città italiane dove risiedono più giovani.

Tuttavia, l'evoluzione dei numeri nel tempo delinea uno scenario non positivo. **Tra il 2016 e il 2026 i residenti di 18-34 anni sono diminuiti di 23.259 unità, corrispondente a una variazione negativa di 11,6%**, il doppio rispetto al calo che ha interessato l'intera popolazione comunale (–5,8%). Tra le nove città considerate, solo Palermo registra una riduzione maggiore (–16,1%). Roma e Bari si attestano su riduzioni rispettivamente dell'1,8% e 4,2%, Firenze resta pressoché stabile (+0,5%), mentre Milano, Torino, Genova e Bologna registrano un aumento di giovani tra il 7% e il 13%. Nel 2016 Napoli aveva la quota di giovani più alta delle nove città (20,8%); come si è già detto, dieci anni dopo è stata raggiunta da Milano, dove la quota è salita dal 17,5% al 19,5%.

Comune	Popolazione totale	18-34 anni	Quota 18-34 (%)	Var. % 18-34 2016-2026
Milano	1.362.863	265.954	19,5	+12,1
Torino	855.654	159.808	18,7	+7,3
Genova	566.247	97.894	17,3	+12,5
Bologna	391.473	75.035	19,2	+11,8
Firenze	361.625	63.093	17,4	+0,5
Roma	2.745.062	468.253	17,1	–1,8
Bari	316.248	55.185	17,4	–4,2
Napoli	905.050	176.632	19,5	–11,6
Palermo	626.273	114.157	18,2	–16,1

Tabella 1. Popolazione totale e giovani di 18-34 anni nei grandi comuni italiani. Valori al 1° gennaio 2026 e variazione 2016-2026. Fonte: elaborazione su dati Istat.
Note: 1° gennaio 2026 = stima anticipatoria Istat. Le variazioni comprendono anche le correzioni censuarie, non solo nascite, decessi e trasferimenti.

La diminuzione si è concentrata nella prima metà del periodo (Tabella 2). Tra il 2016 e il 2021 i giovani passano da 199.891 a 179.585: circa 20 mila in meno, mentre tra il 2021 e il 2026 calano di sole 3.000 unità con la relativa quota che si stabilizza intorno al 19,5%. **Da segnalare l'incremento di 18-34enni che si registra tra il 2025 e il 2026, l'ultimo anno nel quale si è verificato un incremento di giovani è stato il 1984.**

Guardando alla composizione per genere, la componente maschile supera di numero quella femminile: 107 uomini ogni 100 donne nel 2026, contro 103 nel 2016. Il divario è cresciuto perché, per la fascia di età considerata, le donne sono diminuite più degli uomini (–13,2% contro –10,1% tra il 2016 e il 2026).

Anno (1° gennaio)	Totale residenti	18-34 anni	Quota 18-34 (%)	Maschi per 100 femmine, 18-34
2016	961.011	199.891	20,8	103,3
2017	959.433	198.660	20,7	104,1
2018	957.571	196.575	20,5	104,8
2019	954.318	194.140	20,3	104,8
2020	948.850	191.252	20,2	104,9
2021	922.094	179.585	19,5	103,6
2022	921.142	178.463	19,4	105,1
2023	917.510	178.212	19,4	105,1
2024	913.704	177.018	19,4	105,7
2025	909.013	176.192	19,4	106,4
2026 (s)	905.050	176.632	19,5	107,0

Tabella 2. Comune di Napoli, popolazione residente e giovani di 18-34 anni al 1° gennaio, 2016-2026. Fonte: elaborazione su dati Istat.
(s) = stima anticipatoria.



I dati dell'Anagrafe comunale consentono di osservare anche la distribuzione dei giovani tra le dieci municipalità (Tabella 3). Le periferie orientale e settentrionale sono le aree più giovani del territorio: al 1° gennaio 2025 la quota di 18-34enni sul totale dei residenti è pari al 21,9% nella municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) e oltre il 21% nelle municipalità 7 e 8. Le municipalità con le quote più basse di giovani sono Vomero-Arenella (17,0%) e Chiaia-Posillipo (18,1%). Nelle municipalità 2 e 4, che comprendono gran parte del centro storico, si registra una prevalenza di uomini rispetto alle donne (circa 115 ogni 100). Questo potrebbe dipendere dal fatto che in queste municipalità risiede una quota elevata di giovani stranieri, circa un quinto dei 18-34enni, in prevalenza uomini.

Municipalità	Quota 18-34 (%)	Maschi per 100 femmine, 18-34	Stranieri sul totale 18-34 (%)
1 Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando	18,1	103,6	7,3
2 Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe	20,8	115,5	22,0
3 Stella, S. Carlo all'Arena	20,0	106,3	12,2
4 S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale	20,6	114,9	19,5
5 Arenella, Vomero	17,0	102,5	3,5
6 Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio	21,9	107,4	3,8
7 Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno	21,4	102,7	1,9
8 Piscinola-Marianella, Chiaiano, Scampia	21,1	105,4	3,2
9 Soccavo, Pianura	19,7	104,2	3,2
10 Bagnoli, Fuorigrotta	18,3	103,1	4,0
Comune di Napoli	**19,9**	**106,7**	**8,3**

Tabella 3. Comune di Napoli, giovani residenti per municipalità al 1° gennaio 2025 (dati anagrafici). Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Napoli.



I flussi migratori

Per tracciare una fotografia dei movimenti migratori che hanno interessato la città negli ultimi 10 anni si può ricorrere ai dati sui trasferimenti di residenza prodotti dall'Anagrafe del Comune di Napoli.

Questi dati registrano l'iscrizione di chi prende la residenza a Napoli e la cancellazione di chi la trasferisce altrove. Riguardano soprattutto i flussi interni, cioè gli scambi in entrata e in uscita con gli altri comuni italiani[1]. Ovviamente, non conteggiano i molti che studiano o lavorano altrove senza aver trasferito la residenza. Con ogni probabilità, dunque, sottostimano la mobilità effettiva dei giovani.

Gli scambi con il resto d'Italia

Tra il 2016 e il 2025 si sono iscritti a Napoli da altri comuni italiani complessivamente **32.832 giovani di 18-34 anni**, **mentre 55.911 hanno trasferito la residenza** in un altro comune italiano. Nel decennio si riducono entrambi i flussi: **le iscrizioni calano del 19% e le cancellazioni del 17%**.

Il saldo complessivo registra una perdita di 23.079 giovani (Tabella 4), in media circa 2.300 l'anno: ogni 100 giovani arrivati ne sono partiti 170. Il saldo resta negativo in tutti gli anni considerati, raggiungendo un picco nel 2019 (–2.739). Dopo il calo registrato negli anni 2020-2021, segnati dalla pandemia, le partenze verso altri comuni riprendono a risalire nel 2022, anno in cui il comune registra il cambio di residenza a favore di altri comuni italiani di 5.829 persone. Il 2025 mostra un segnale di ripresa: il saldo, seppur negativo, scende al di sotto delle duemila unità, il valore più contenuto dell'intero periodo. La dinamica è trainata da un maggior aumento delle iscrizioni (+133) rispetto alle cancellazioni (+18).

Le differenze tra uomini e donne sono contenute. Gli uomini si spostano un po' di più sia in entrata che in uscita dal comune, ma il rapporto tra uscite ed entrate è simile: 174 per gli uomini e 167 per le donne nel decennio, 174 e 173 nel 2022-2025.

1. Il dato relativo alle cancellazioni per l'estero non è consolidato e non è pertanto possibile calcolare il saldo migratorio complessivo.

Anno	Iscrizioni da altri comuni	Cancellazioni verso altri comuni	Saldo (iscrizioni – cancellazioni)		
			Totale*	Femmine	Maschi
2016	3.744	5.942	–2.198	–913	–1.284
2017	3.461	5.948	–2.487	–1.093	–1.395
2018	3.446	6.090	–2.644	–1.094	–1.554
2019	3.585	6.324	–2.739	–1.236	–1.509
2020	3.206	5.336	–2.130	–1.037	–1.101
2021	3.419	5.502	–2.083	–957	–1.128
2022	3.125	5.829	–2.704	–1.262	–1.443
2023	2.929	5.134	–2.205	–1.029	–1.177
2024	2.892	4.894	–2.002	–956	–1.046
2025	3.025	4.912	–1.887	–875	–1.013
2016-2025	**32.832**	**55.911**	**–23.079**	**–10.452**	**–12.650**

** Il saldo totale comprende anche 29 movimenti senza sesso indicato. Il 2025 può essere lievemente sottostimato per registrazioni tardive.*

Tabella 4. Comune di Napoli, iscrizioni da e cancellazioni verso altri comuni italiani e saldo dei giovani di 18-34 anni, per sesso, 2016-2025. Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Napoli.

L'esame dei comuni di origine delle migrazioni in entrata e dei comuni di destinazione di quelle in uscita offre una **rappresentazione più dettagliata dei flussi migratori**.

Gli arrivi provengono soprattutto dall'area limitrofa al comune: nell'arco dell'intero decennio, il 58% delle iscrizioni viene da comuni della provincia di Napoli e un altro 13% dal resto della Campania (Tabella 5). Invece, chi parte si allontana di più: sebbene il 44% si diriga verso la provincia, il 28% va verso il Nord e il 13% verso il Centro (Tabella 6).

Metà della perdita netta di giovani durante tutto il decennio (–11.583 su –23.079) **è riconducibile a scambi con il Nord**: per ogni giovane del Nord che si trasferisce a Napoli, circa quattro fanno il percorso inverso (374 uscite per 100 entrate). Con il Centro il saldo è di –4.199 e con la provincia di Napoli di –5.375. I valori sono più contenuti quando si guarda al resto della Campania (–1.487) e alle altre regioni del Mezzogiorno (–435). Le partenze verso il Nord, dopo il picco del 2019 (1.952), scendono a 1.313 nel 2025 (–33%).

ISCRIZIONI

Provincia di Napoli	2087	2050	2115	2114	1941	1947	1756	1684	1637	1667	18998	**57,9**
Resto della Campania	471	410	417	441	366	453	440	404	385	406	4193	**12,8**
Sud e Isole	278	248	222	299	260	267	275	251	229	254	2583	**7,9**
Centro	392	312	297	284	261	297	253	216	243	274	2829	**8,6**
Nord	516	441	395	447	378	455	401	374	398	424	4229	**12,9**
TOTALE	**3744**	**3461**	**3446**	**3585**	**3206**	**3419**	**3125**	**2929**	**2892**	**3025**	**32832**	**100,0**
Anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	**2025**	**Composizione 2016-2025 (%)**
TOTALE	**5942**	**5948**	**6090**	**6324**	**5336**	**5502**	**5829**	**5134**	**4894**	**4912**	**55911**	**100,0**
Nord	1560	1578	1733	1952	1496	1542	1719	1508	1411	1313	15812	**28,3**
Centro	798	784	755	778	633	623	788	658	597	614	7028	**12,6**
Sud e Isole	336	293	288	286	252	279	345	357	296	286	3018	**5,4**
Resto della Campania	582	598	615	547	527	611	579	545	529	547	5680	**10,2**
Provincia di Napoli	2666	2695	2699	2761	2428	2447	2398	2066	2061	2152	24373	**43,6**

CANCELLAZIONI

Tabella 5 e 6. (In alto) Iscrizioni di giovani di 18-34 anni provenienti da altri comuni italiani per area di provenienza, 2016-2025. (In basso) Cancellazioni di giovani di 18-34 anni verso altri comuni italiani per area di destinazione, 2016-2025. il totale comprende movimenti senza municipalità indicata (la somma delle municipalità dà 32.742 iscrizioni e 55.835 cancellazioni, contro 32.832 e 55.911).
Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Napoli.

Guardando all'intero decennio, **le prime cinque destinazioni in Italia sono Milano** (3.623 cancellazioni, il 6,5% del totale), **Roma** (2.525), **Giugliano in Campania** (2.485), **Casoria** (1.965) e **Marano di Napoli** (1.781); Milano e Roma restano le prime due anche restringendo l'analisi al periodo 2022-2025. **Gli scambi con le grandi città sono molto sbilanciati**: per ogni giovane che arriva da Milano, cinque si trasferiscono a Milano (509 uscite per 100 entrate); per Roma il rapporto è di tre a uno (321). Seguono Bologna (737 cancellazioni), Torino (690) e Firenze (462). Con i comuni dell'area metropolitana, invece, i flussi sono più equilibrati: 124 uscite per 100 entrate con Casoria, 102 con Pozzuoli. I dati anagrafici non riportano il motivo del trasferimento né, nella quasi totalità dei casi, il titolo di studio: non permettono quindi di esaminare il profilo dei giovani che partono.

Le migrazioni da e per le municipalità

Il saldo con gli altri comuni italiani è negativo in tutte le dieci municipalità, con intensità diverse (Tabella 7). Le perdite più forti in rapporto agli arrivi interessano soprattutto la periferia cittadina. Su tutte, la municipalità 8 (Piscinola-Marianella, Chiaiano, Scampia), con 259 uscite ogni 100 entrate e un saldo di –4.074, e la municipalità 9 (Soccavo, Pianura), con 200 uscite ogni 100 entrate e un saldo negativo di 2.560 unità. Le municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) e 7 (Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno) registrano un saldo negativo importante e un rapporto uscite/entrate superiore a 170.

In alcune tra le aree del centro città, il quadro appare meno sfavorevole. In particolare, la municipalità 2 registra il valore più basso del rapporto tra uscite ed entrate (141), e la 4 presenta un valore leggermente superiore, pari a 155. Fuori dal centro, anche la municipalità 10 si assesta su un rapporto non troppo alto, pari a 152.

Municipalità	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Uscite per 100 entrate
1 Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando	2.370	3.695	–1.325	156
2 Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe	3.766	5.300	–1.534	141
3 Stella, S. Carlo all'Arena	3.300	5.415	–2.115	164
4 S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale	4.143	6.431	–2.288	155
5 Arenella, Vomero	2.908	4.644	–1.736	160
6 Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio	4.742	8.165	–3.423	172
7 Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno	3.416	5.900	–2.484	173
8 Piscinola-Marianella, Chiaiano, Scampia	2.566	6.640	–4.074	259
9 Soccavo, Pianura	2.560	5.120	–2.560	200
10 Bagnoli, Fuorigrotta	2.971	4.525	–1.554	152
Comune di Napoli	**32.832**	**55.911**	**–23.079**	**170**

Tabella 7. Comune di Napoli, flussi dei giovani di 18-34 anni con gli altri comuni italiani per municipalità, 2016-2025. Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Napoli.

I movimenti con l'estero

Le iscrizioni dall'estero di giovani di 18-34 anni sono state 14.947 tra il 2016 e il 2025 (Tabella 8)[2]. Dopo il minimo del 2020 (1.053), anno delle restrizioni agli spostamenti, le iscrizioni sono cresciute rapidamente. Nel 2025 arrivano a 2.502, il valore più alto del decennio: sono più del doppio del 2022 (1.118) e il 71% in più rispetto al 2016. Si tratta quasi sempre di cittadini stranieri (i cittadini italiani sono l'11% nel decennio), e quasi due su tre sono uomini.

2. I flussi migratori tra il comune di Napoli e l'estero non possono essere analizzati in maniera organica come quelli interni al territorio nazionale. Mancano, infatti, dati consolidati relativi alle cancellazioni anagrafiche.

Anno	Maschi	Femmine	TOTALE
2016	1.021	445	1.467
2017	1.075	495	1.572
2018	835	516	1.355
2019	792	558	1.353
2020	583	466	1.053
2021	614	486	1.103
2022	655	458	1.118
2023	889	531	1.430
2024	1.331	658	1.994
2025	1.679	800	2.502
2016-2025	**9.474**	**5.413**	**14.947**

Tabella 8. Comune di Napoli, iscrizioni dall'estero di giovani di 18-34 anni per anno e sesso, 2016-2025. Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Napoli.

Negli anni cambia anche il luogo di provenienza (Figura 1). Nel 2016-2017 gli arrivi dall'Africa avevano un peso rilevante (fino al 48% nel 2017), poi si riducono. L'Asia è la prima area di provenienza in quasi tutti gli anni; dopo il calo del 2021-2022 il suo peso sale fino al 69% nel 2025. La crescita degli ultimi tre anni si deve soprattutto a quattro cittadinanze: srilankese, bengalese, pakistana e iraniana. Insieme passano da 216 iscritti nel 2022 a 1.336 nel 2025, circa l'80% dell'aumento complessivo.

I dati anagrafici non indicano il motivo del trasferimento, ma i diversi profili suggeriscono alcune ipotesi. La ripresa degli arrivi dallo Sri Lanka, crollati negli anni della pandemia, sembra legata soprattutto ai ricongiungimenti familiari all'interno di una comunità già radicata. L'aumento delle iscrizioni di cittadini bengalesi riflette verosimilmente la crescita, registrata a livello nazionale, dei permessi per protezione internazionale; per i pakistani pesano in misura simile la protezione e i ricongiungimenti familiari[3]. Gli arrivi dall'Iran sono invece probabilmente legati allo studio: nell'anno accademico 2023/24 gli studenti con diploma conseguito in Iran sono il primo gruppo tra gli iscritti internazionali delle università italiane[4].

Questi dati vanno comunque letti con cautela. La data di iscrizione in Anagrafe non coincide necessariamente con quella di arrivo in città, perché dipende anche dai tempi di rilascio dei permessi di soggiorno. Inoltre, per molti giovani stranieri Napoli potrebbe rappresentare solo una tappa.

3. Istat, Cittadini non comunitari. Anno 2025, ottobre 2026. Nel 2025 il Bangladesh è la seconda cittadinanza per nuovi permessi di soggiorno, dopo il Marocco (39.807; 61,7% per asilo e protezione); per il Pakistan prevalgono protezione (45,3%) e famiglia (41,8%).

4. Ministero dell'Università e della Ricerca – Ufficio di Statistica, Iscritti internazionali per paese del diploma, a.a. 2023/24.

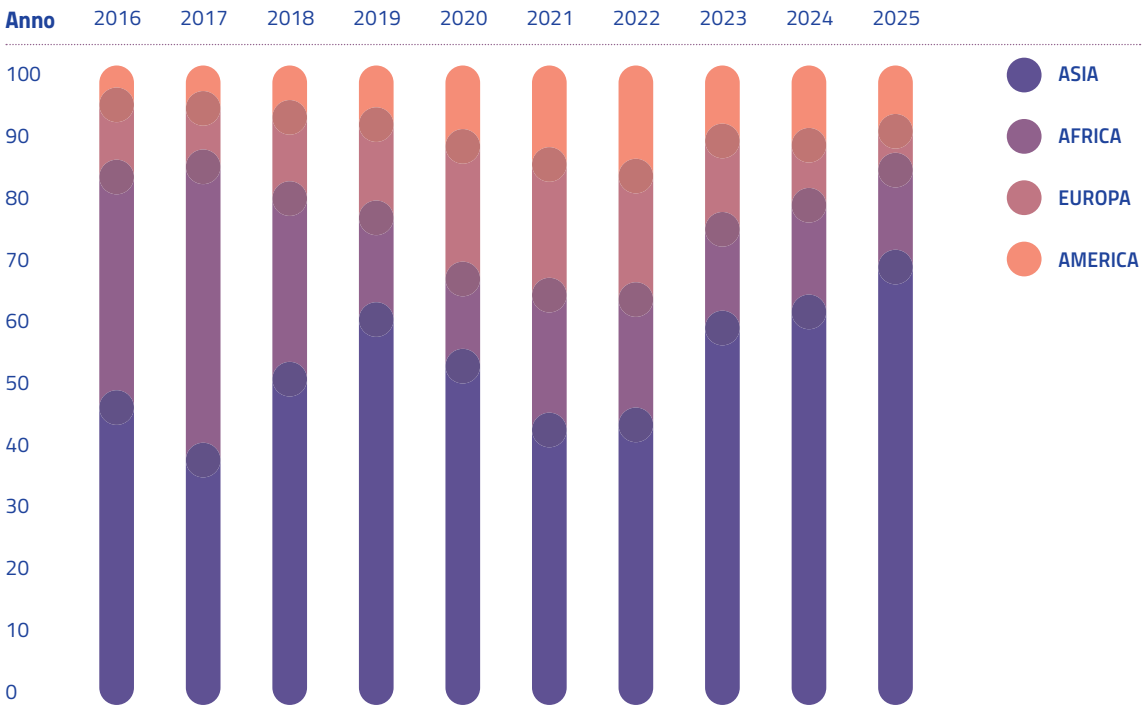


Figura 1. Comune di Napoli, iscrizioni dall'estero di giovani stranieri di 18-34 anni per continente di provenienza, 2016-2025 (composizione %). Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe del Comune di Napoli.
Note: cittadini stranieri; continente dello stato di provenienza. Oceania e casi senza stato di provenienza esclusi (0,3% nel decennio).

Occupazione
Giovani e lavoro

I dati mostrano come nel 2025 nell'area metropolitana di Napoli i giovani partecipino alla forza lavoro in media molto meno frequentemente che nelle altre città del Centro-Nord e che il tasso di disoccupazione è più elevato; il divario è evidente tra i 25 e i 34 anni e, soprattutto, quando si guarda alle donne di questa fascia d'età. Questo divario si è ridotto a partire dal 2021 in virtù di buoni miglioramenti sui tassi di occupazione giovanile che tuttavia non hanno permesso di colmare significativamente il gap.

A essere cresciuta è soprattutto l'occupazione in alcuni settori di attività economica come costruzioni, servizi di alloggio e ristorazione e i servizi di informazione e comunicazione. La crescita ha riguardato soprattutto il lavoro a termine.

A Napoli le imprese pagano meno i giovani lavoratori: un dipendente tra 15 e 29 anni percepisce 1.754 euro lordi mensili, un valore di circa il 10% più basso rispetto a Milano. Con l'età il salario cresce meno che altrove e il divario si allarga, in particolare per i laureati (-30% circa rispetto a Milano) e nei settori più qualificati. La penalizzazione si concentra nelle PMI: la questione salariale è quindi anzitutto una questione di struttura produttiva.

Con bassi salari e una domanda di lavoro debole, per molti giovani, soprattutto i più istruiti, partire diventa una scelta razionale.

Pochi giovani occupati

Nella città di Napoli, i giovani si trovano in una condizione professionale più sfavorevole rispetto ai loro coetanei nelle altre città italiane. La Tabella 9 presenta elaborazioni basate su dati raccolti dall'Istat, riferiti al 2025 e relativi a diverse fasce di età[5]. La maggior parte dei giovani tra i 15 e i 24 anni è fuori dal mercato del lavoro più o meno ovunque, e Napoli non fa eccezione (tasso di inattività pari all'81% circa). Per questi giovanissimi, tuttavia, è ragionevole ritenere che l'inattività rifletta in buona parte la frequenza di scuola, università e corsi di formazione. È quando si estende l'analisi alla classe d'età 15-34 che gli indizi di difficoltà di inserimento dei giovani napoletani nel mercato del lavoro diventano più chiari ed evidenti. In questa fascia d'età il tasso di inattività dei napoletani si attesta al 59,9%. Tolta Palermo, Napoli è l'area metropolitana in cui l'inattività ha l'incidenza più elevata, superiore di 13-16 punti rispetto a quanto osservato nelle metropoli del Nord e nel Centro, esclusa la sola Roma (che fa segnare 52%).

Il tasso di occupazione è del 28,7%: nel corso del 2025 **lavorava meno di un giovane ogni tre residenti tra i 15 e i 34 anni** e, cioè, poco più di 200mila dei 698mila giovani in questa fascia d'età. Questo indicatore segnala un divario piuttosto ampio con le altre città metropolitane. In effetti, in tutte le città del Nord il tasso di occupazione supera il 47%: a Milano è il 51%, a Bologna il 52%, a Torino il 47%. Volgendo lo sguardo al Centro, a Roma è il 43% circa, a Firenze il 49%. Al Sud, anche Bari si segnala per un valore più elevato, pari al 37,5%, mentre a Palermo il tasso di occupazione assume valori confrontabili con quello napoletano (26%). A completare il quadro delineato da queste evidenze c'è il valore del tasso di disoccupazione: tolta Palermo, Napoli è la città con i livelli di disoccupazione giovanile più alti (28,4%); in nessun'altra città questo tasso supera il 14%.

Il ritardo di Napoli si concentra quindi nella transizione tra la fine degli studi e il lavoro (25-34 anni), più che nella fase scolastica e universitaria (15-24 anni). Una domanda di lavoro debole spinge molti giovani allo scoraggiamento: smettono di cercare e passano dalla disoccupazione all'inattività, e così il tasso di disoccupazione sottostima il disagio reale. Pesano poi la bassa partecipazione femminile, di cui si dirà più avanti, spesso legata ai carichi di cura e alla carenza di servizi, e una quota di lavoro irregolare che sfugge alle statistiche. A questo si aggiungono percorsi universitari più lunghi e un'emigrazione selettiva dei giovani più istruiti e attivi, che abbassa la partecipazione media calcolata per chi resta.

Le difficoltà dei giovani si inquadrano in un mercato del lavoro debole per tutte le età. Anzi, per partecipazione e occupazione la distanza dal Centro-Nord è ancora più ampia quando si considera la popolazione tra i 35 e i 49 anni. In questa fascia d'età, nella città metropolitana di Napoli è inattivo un residente su tre (33,3%). È un dato pari a oltre tre volte quelli rilevati a Milano, Torino, Bologna, Genova e Firenze, tutte città metropolitane in cui l'inattività è compresa tra 8 e 10%. Dunque, quando si guarda ai 35-49enni, il tasso di inattività napoletano presenta 23-26 punti in più rispetto a quelli delle città menzionate contro i 13-16 punti in più registrati osservando i 15-34enni. Ad avere un'occupazione è il 55,3% dei 35-49enni napoletani, contro l'81-91% delle città del Centro-Nord: un divario di 26-36 punti, contro i 14-24 di divario calcolati guardando ai 15-34enni. Per i residenti di età compresa tra i 50 e i 74 anni, tra i quali è presumibile ci sia una buona incidenza di pensionati, ad avere un'occupazione retribuita è il 36,4%, contro il 51% almeno registrato nel Centro-Nord. In entrambe le fasce solo Palermo ha valori simili a quelli di Napoli.

5. L'indagine Istat sulle forze di lavoro rielabora informazioni raccolte periodicamente attraverso indagini che coinvolgono un campione di famiglie rappresentativo della popolazione. Si tratta di un patrimonio informativo prezioso che purtroppo non è pubblicamente accessibile a una scala inferiore a quella della provincia/città metropolitana.

Città metropolitana	Popolazione in migliaia	Tasso di inattività (%)	Tasso di occupazione (%)	Tasso di disoccupazione (%)
Milano	323	78,2	18,3	16,1
	698	**45,7**	**51**	**6,1**
	643	9,7	88,0	2,6
	1097	40,5	58,6	1,6
Torino	211	76,7	17,3	25,8
	444	**46**	**47,3**	**12,4**
	402	10,1	82,9	7,8
	793	45,6	51,2	5,9
Bologna	96	80	16,6	17
	211	**43,7**	**52,4**	**6,9**
	198	7,6	90,3	2,3
	354	40,4	58,5	1,8
Genova	75	69,6	24	20,9
	156	**44,8**	**49,9**	**9,6**
	137	9,4	86,9	4,0
	307	45,5	53,0	2,8
Firenze	96	77,2	19,7	13,8
	198	**46,3**	**49,2**	**8,4**
	183	7,9	91,0	1,2
	351	39,8	58,2	3,3
Roma	416	81,9	14,4	20,6
	848	**51,9**	**42,8**	**11,1**
	837	14,8	81,4	4,5
	1518	44,0	54,2	3,2
Bari	124	82,7	12,5	27,9
	256	**56,4**	**37,5**	**13,9**
	236	23,3	73,0	4,8
	434	55,1	43,4	3,3
Napoli	**351**	**81,1**	**10**	**47,1**
	698	**59,9**	**28,7**	**28,4**
	580	**33,3**	**55,3**	**17,2**
	995	**59,0**	**36,4**	**11,3**
Palermo	128	81,5	10,9	41,2
	258	**63,1**	**26,2**	**29,1**
	230	37,5	56,3	9,9
	415	62,5	35,5	5,5

15 - 24 anni

15 - 34 anni

35 - 49 anni

50 - 74 anni

Tabella 9. Giovani e lavoro nelle nove Città metropolitane, 2025. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, medie annue 2025. Residenti al 1° gennaio 2025.

Cresce l'occupazione giovanile

Nel 2025 il divario è, dunque, ampio. Non è però immobile. Secondo i dati Istat, tra il 2018 e il 2025 la condizione professionale dei giovani napoletani ha registrato, specie negli anni immediatamente successivi alla crisi Covid, una dinamica positiva. Per i giovani nella fascia d'età 15-34, **il tasso di occupazione è cresciuto negli anni tra il 2018 e il 2025** con una lieve flessione nell'ultimo anno (Figura 2). Complessivamente, guardando all'intero arco temporale 2018-2025, il tasso di occupazione è migliorato passando **da 24,1% a 28,7%**: +4,6 punti percentuali. È un risultato migliore rispetto a quello riportato da tutte le altre aree metropolitane sin qui considerate (per esempio: Milano -0,4, Torino +0,8, Roma +0,4 punti percentuali), Genova esclusa (+6,5 punti percentuali).

Un segnale nella stessa direzione viene dagli archivi amministrativi dell'INPS che permettono di contare i giovani di 15-34 anni che ogni anno hanno lavorato almeno un giorno come dipendenti privati o dipendenti a tempo determinato del settore pubblico[6]. Nella città metropolitana di Napoli erano circa 202mila nel 2019 e sono diventati 241mila nel 2024, circa **40mila in più**. Dopo il calo del 2020 (–5%), il numero è tornato quasi ai livelli pre-Covid già nel 2021 ed è poi cresciuto ogni anno tra il 5% e l'8,5%. Guardando all'intero periodo 2019-2024, Roma registra un aumento simile (+16%) ma a Milano, invece, nel 2024 i giovani dipendenti erano più o meno nello stesso numero del 2019.

Si tratta di un risultato senz'altro positivo che, tuttavia, non è sufficiente a colmare il divario con le altre città che, come si è visto nel paragrafo precedente, resta evidente. Resta da capire quanto di questo recupero sia strutturale. Una parte rilevante della crescita si è concentrata negli anni del rimbalzo post-Covid, sostenuta da una fase espansiva eccezionale e dalle risorse straordinarie del PNRR. La SVIMEZ ha stimato che la crescita cumulata del PIL nel Mezzogiorno nel periodo 2021-2025 è stata di circa il 9,5%. La lieve flessione del tasso di occupazione registrata tra il 2024 e il 2025 è un primo segnale da non sottovalutare. Con il ritorno della crescita economica ai ritmi modesti del passato, il rischio è che i progressi si arrestino o si riassorbano parzialmente. Napoli ricadrebbe così nella condizione di partenza, con un divario dalle altre città metropolitane ancora largamente aperto.

6. La fonte dei dati è l'Osservatorio sui lavoratori dipendenti INPS, «Lavoratori dipendenti per attività economica e provincia di lavoro», basato sulle denunce retributive mensili dei datori di lavoro (UniEmens).

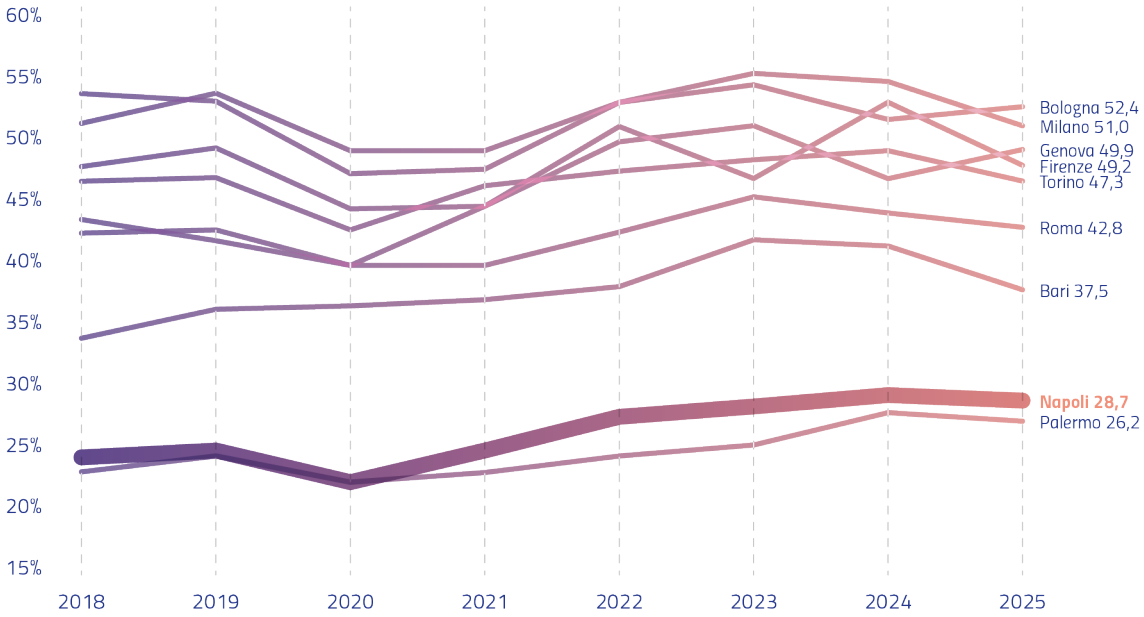


Figura 2. Tasso di occupazione dei giovani 15-34 anni nelle nove città metropolitane, 2018-2025 (valori %). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, medie annuali.

Il divario più ampio: le giovani donne

Le criticità relative all'inserimento nel mercato del lavoro riguardano soprattutto le giovani donne (Tabella 10). Nella città metropolitana di Napoli, nel 2025, **due donne su tre nella fascia d'età 15-34 non lavorano e non cercano lavoro (67,4%)**, contro il 59,9% dell'insieme dei giovani della stessa età: uno scarto di 7,5 punti. Nelle città del Centro-Nord l'inattività delle giovani donne è compresa tra il 47,5% di Milano e il 57,3% di Roma, e lo scarto rispetto al totale va da meno di 2 punti a Milano a circa 6,5 a Genova. Napoli registra quindi il livello più alto dopo Palermo (70,1%) e uno degli scarti più ampi, insieme a Palermo e Genova.

Lavora il 22,5% delle giovani donne napoletane, 6,2 punti in meno rispetto al 28,7% rilevato guardando alla popolazione totale nella stessa fascia d'età. Questo tasso di occupazione è meno della metà di quelli rilevati a Milano (49,6%) e a Bologna (48,5%). Il divario rispetto a Roma (38,0%) è pari a 15,5 punti percentuali, mentre quello rispetto a Bari (33,7%) raggiunge gli 11,2 punti. Tra le aree metropolitane considerate, soltanto Palermo registra un valore più basso (20,0%).

Le difficoltà riguardano anche le giovani donne che cercano attivamente un impiego. Tra quelle che lavorano o cercano lavoro, il 31,1% è disoccupato, contro il 28,4% misurato guardando al totale dei giovani. **Napoli è, con Palermo e Torino, una delle tre città in cui la disoccupazione delle giovani donne supera quella complessiva**; altrove è uguale o inferiore. Nell'area napoletana lo svantaggio femminile passa quindi sia dalla minore partecipazione sia da una maggiore difficoltà di trovare lavoro; nelle città del Centro-Nord passa soprattutto dalla minore partecipazione. Il valore napoletano è più del doppio di quello di Torino (14,8%), il più alto del Centro-Nord, e oltre due volte e mezzo quello di Bari (11,7%); solo Palermo è su livelli simili (32,4%).

Città metropolitana	Tasso di inattività (%)	Tasso di occupazione (%)	Tasso di disoccupazione (%)
Milano	79,3	17,9	13,5
	47,5	**49,6**	**5,5**
	16,4	80,4	3,8
	46,1	52,8	1,9
Torino	80,0	14,2	29,1
	50,0	**42,6**	**14,8**
	16,1	77,4	7,7
	51,2	45,4	7
Bologna	85,9	13,3	5,5
	49,0	**48,5**	**4,8**
	11,1	86	3,3
	43,9	55,2	1,6
Genova	76,3	19,7	16,6
	51,4	**44,7**	**8,0**
	16,0	79,2	5,7
	51,2	47,8	2
Firenze	79,5	18,7	9,0
	51,2	**45,2**	**7,4**
	12,3	86,2	1,6
	45	53,2	3,1
Roma	85,3	12,1	18,2
	57,3	**38,0**	**10,9**
	23,2	72,4	5,7
	51,4	47,3	2,5
Bari	86,1	11,0	20,8
	61,9	**33,7**	**11,7**
	37,7	58,5	6,1
	69,1	30,3	2,1
Napoli	84,3	7,6	51,8
	67,4	**22,5**	**31,1**
	50,8	**38,8**	**21,1**
	74,5	**21,9**	**13,9**
Palermo	85,3	6,8	53,8
	70,1	**20,0**	**32,4**
	53,0	42,5	9,5
	73,2	25,6	4,5

Tabella 10. Le giovani donne e il lavoro nelle nove Città metropolitane, 2025 (valori %). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, medie annue 2025, popolazione residente al 1° gennaio 2025.

15 - 24 anni
35 - 49 anni
15 - 34 anni
50 - 74 anni

Così come per l'occupazione giovanile in generale, anche per l'occupazione femminile vi sono elementi positivi riscontrabili negli anni più recenti. Sempre con riguardo alla classe d'età 15-34, è evidente il miglioramento sul fronte del tasso di occupazione (Figura 3): **tra il 2018 e il 2025 Napoli registra un incremento di 5,8 punti percentuali** (passando da 16,7% a 22,5%) mentre le città del Centro e del Nord registrano peggioramenti (-2 punti a Roma) o, a parte Genova (+4,7 punti), miglioramenti molto contenuti (il massimo è +1,4 punti a Torino). Questo risultato, conseguito soprattutto nella fase di ripresa post Covid, si inserisce nel quadro di un recupero sperimentato da tutte le città del Mezzogiorno (dal 2018 al 2025 migliorano i tassi di occupazione delle giovani donne anche di Bari, di 2,7 punti, e di Palermo, di 3,3).

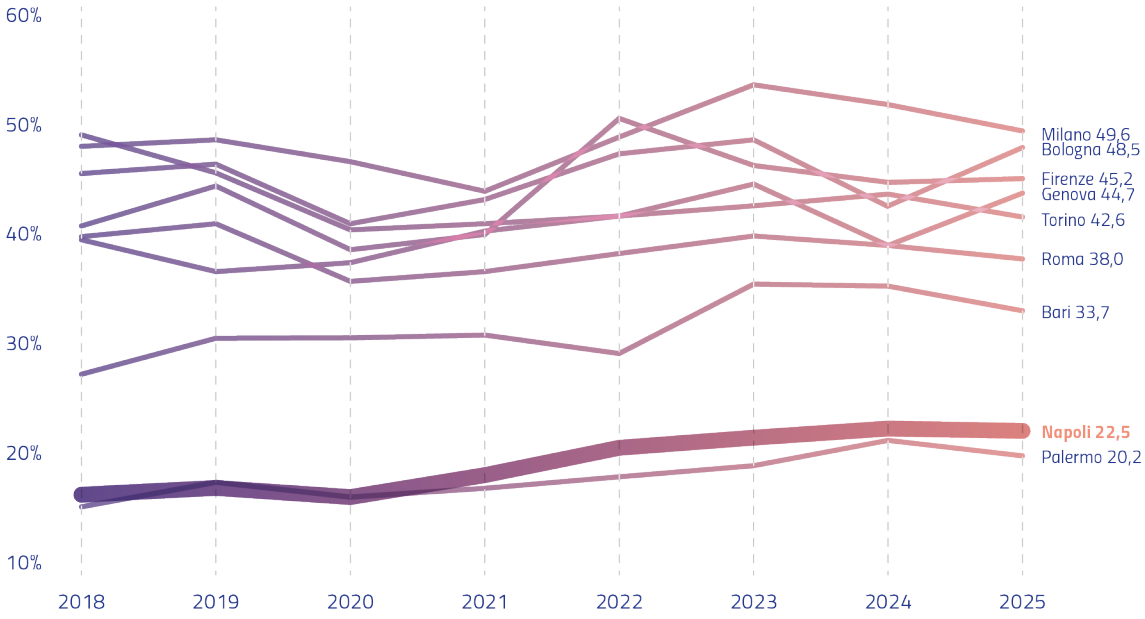


Figura 3. Tasso di occupazione delle giovani donne 15-34 anni nelle nove città metropolitane, 2018-2025 (valori %). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, medie annuali.

Settori di impiego e contratti

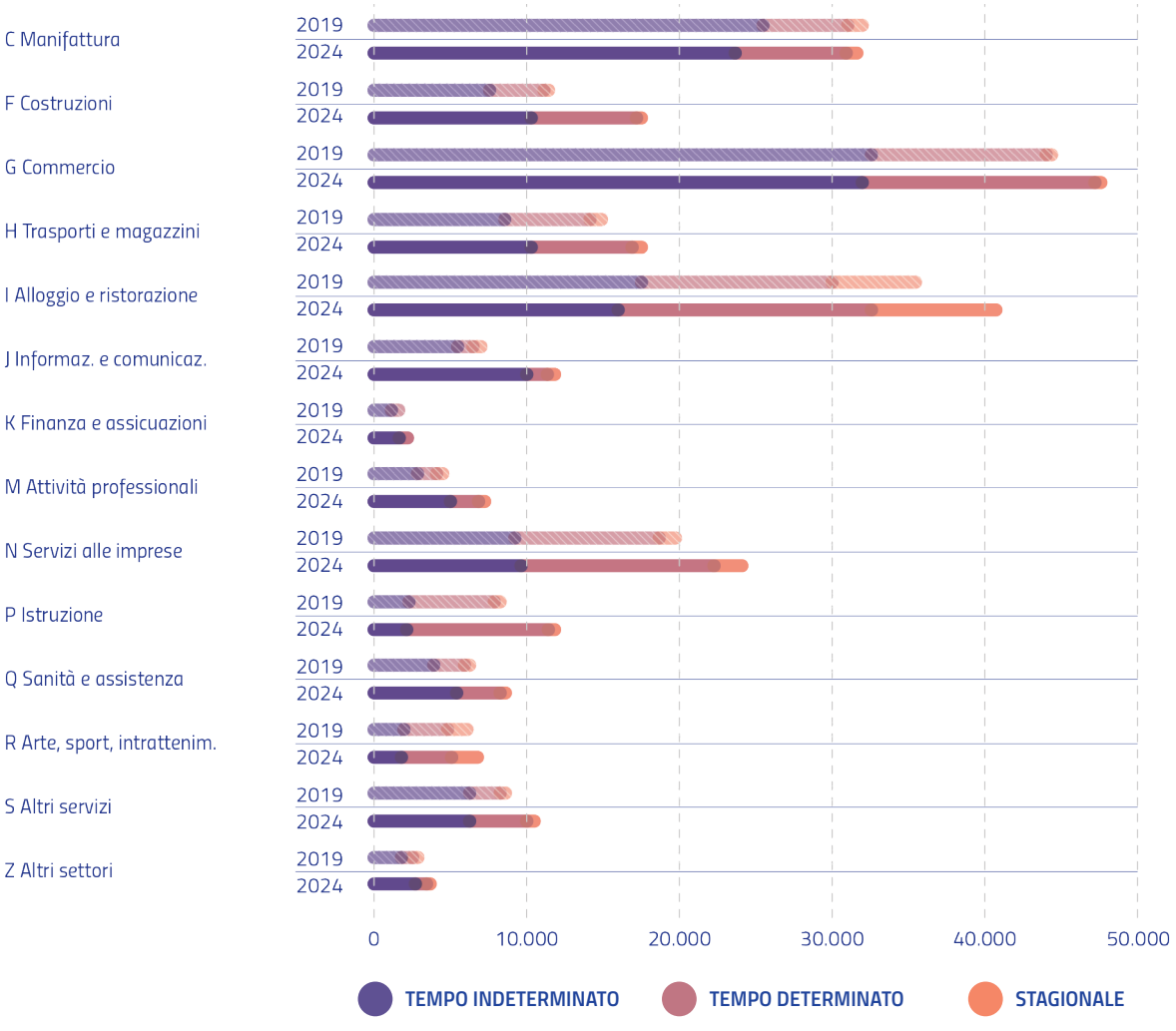
I dati INPS già richiamati consentono di individuare, per il 2019 e il 2024, i settori di attività economica in cui si concentrava l'occupazione dipendente dei giovani di età compresa tra 15 e 34 anni, nonché le forme di inquadramento contrattuale prevalenti (Figura 4). Tra il 2019 e il 2024, i giovani lavoratori sono aumentati di circa 40mila unità passando da circa 200mila a 240mila unità. Il numero di giovani dipendenti è cresciuto in tutti i settori tranne la manifattura, rimasta sostanzialmente stabile (–300 persone, –1%). Alcuni settori hanno contribuito alla crescita più di altri: le costruzioni (+6.100 persone), i servizi di alloggio e ristorazione (+5.200) e i servizi di informazione e comunicazione (+4.900). Quest'ultimo settore è anche quello cresciuto di più in termini relativi (+72%), seguito dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+2.800 persone, +64%) e dall'istruzione (+3.600, +44%).

La crescita ha riguardato tutti gli inquadramenti contrattuali, soprattutto quelli a termine. Dei circa 40mila giovani dipendenti in più, circa 25mila hanno un contratto a tempo determinato, 9mila a tempo indeterminato e 4.600 un contratto stagionale. La quota del tempo determinato sul totale passa così dal 31% del 2019 al 37% del

2024, quella del lavoro stagionale dal 5% al 6%, quella a tempo indeterminato scende invece dal 64% al 57%. Gli incrementi dei contratti a tempo determinato (stagionali inclusi) sono particolarmente evidenti nel settore dell'istruzione (80%), nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (70%), nell'alloggio e ristorazione (61%), nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (60%). Fanno eccezione i servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali, dove la crescita è avvenuta soprattutto con contratti a tempo indeterminato. Nei servizi di informazione e comunicazione la quota del tempo determinato scende anzi dal 13% all'11%. **Nel complesso, a Napoli i contratti a tempo determinato sono il 37% del totale**, circa 6 punti percentuali in più rispetto a Milano e in linea con Roma. I contratti stagionali sono il 6%, più di Milano (2%) e Roma (3%).

Questi andamenti sono coerenti con alcune trasformazioni recenti dell'economia cittadina. L'aumento delle persone con contratti a termine e stagionali nei settori di alloggio e ristorazione accompagna l'espansione del turismo a Napoli. Nelle costruzioni la crescita coincide con la stagione degli incentivi edilizi e dei cantieri del PNRR, per loro natura temporanei. Entrambe le spinte hanno creato lavoro per molti giovani, ma spesso con contratti brevi e legati a una fase congiunturale. Diverso è il caso dei servizi di informazione e comunicazione e delle attività professionali: i numeri sono più contenuti ma i nuovi posti di lavoro sono in prevalenza stabili.

Figura 4. Giovani di 15-34 anni che hanno lavorato come dipendenti, per settore e tipo di contratto. Città metropolitana di Napoli, 2019 e 2024 (persone). Fonte: Osservatorio sui lavoratori dipendenti INPS (UniEmens).



Salari bassi e carriere piatte: perché i giovani lasciano Napoli

La decisione di lasciare la città dipende anche dalle condizioni salariali e non salariali del mercato del lavoro locale. I dati Istat RACLI sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti[7] consentono di confrontare Napoli con le principali province italiane relativamente al 2023. Il quadro è netto: a Napoli le imprese pagano meno, e il divario è più ampio proprio per i profili più mobili, i giovani che entrano nel mercato del lavoro e i più istruiti.

La retribuzione lorda mensile mediana di un dipendente tra 15 e 29 anni, equivalente a tempo pieno, è a Napoli di 1.754 euro, il valore più basso tra le nove province considerate (Tabella 11). Il divario è di 97 euro rispetto alla media italiana (-5,2%), sale a 163 euro rispetto a Bologna e a 185 euro rispetto a Milano (-9,5%). Napoli si colloca al di sotto anche di Bari (1.775 euro) e Palermo (1.787 euro). Il livello di ingresso è solo una parte del problema.

7. I dati Istat RACLI si riferiscono al lavoro dipendente regolare nel settore privato extra-agricolo e sono espressi in valori mediani equivalenti a tempo pieno: non riflettono quindi il part-time involontario né il lavoro irregolare, che a Napoli interessano in misura significativa i più giovani e che verosimilmente amplierebbero il divario. Retribuzione lorda mensile equivalente a tempo pieno = retribuzione lorda oraria mediana × ore mensili (173); include pro quota le mensilità aggiuntive.

Per un giovane conta la prospettiva.

A Napoli la retribuzione mediana dei dipendenti con almeno 50 anni supera quella dei 15-29enni del 18%, contro il 22% della media nazionale, il 33% di Bologna e il 38% di Milano. Restare significa partire da un salario più basso e vederlo crescere meno nel corso della vita lavorativa: nella classe più anziana il divario con Milano raggiunge 611 euro al mese (-22,8%).

	15-29	30-49	50 e oltre	TOTALE
Milano	1.939	2.465	2.680	2.313
Torino	1.893	2.235	2.472	2.188
Bologna	1.917	2.299	2.557	2.235
Genova	1.842	2.235	2.462	2.163
Firenze	1.874	2.149	2.299	2.095
Roma	1.877	2.157	2.341	2.128
Bari	1.775	1.946	2.012	1.913
Napoli	**1.754**	**1.934**	**2.069**	**1.912**
Palermo	1.787	1.976	2.138	1.969
Italia	**1.851**	**2.118**	**2.263**	**2.073**

Tabella 11. Retribuzione lorda mensile equivalente a tempo pieno per classe di età, 2023 (euro). Fonte: elaborazione su dati Istat, RACLI. Settore privato extra-agricolo.

Il divario si concentra nelle PMI

Il ritardo retributivo non è uniforme (Tabella 12). Nelle imprese con almeno 250 addetti la retribuzione mediana a Napoli (2.427 euro) è superiore alla media nazionale (+3,6%) e in linea con quella di Torino e Bologna. Il divario si concentra nelle imprese di minore dimensione: -4,3% sotto i 10 addetti, -7,9% tra 10 e 49, -12,9% tra 50 e 249, classe in cui Napoli (1.948 euro) precede soltanto Bari. Tra microimprese e grandi imprese la retribuzione cresce a Napoli del 36%, contro il 25% della media italiana. **La questione salariale napoletana è dunque, anzitutto, una questione di struttura produttiva.**

Dove operano imprese grandi e organizzate i salari sono allineati al resto del Paese; ma in un tessuto in cui prevalgono le unità di piccola dimensione, le occasioni di lavoro più accessibili per chi cerca il primo impiego sono anche quelle meno pagate.



Riguardo invece ai settori di attività economica, è possibile osservare i livelli salariali dei giovani 15-29 anni ma con riferimento a ripartizioni territoriali più ampie. Al Sud, il divario retributivo con il Nord-ovest è più ampio nei settori a maggiore valore aggiunto, che impiegano più spesso personale qualificato. Il caso più evidente è quello delle attività finanziarie e assicurative, dove un giovane 15-29enne del Sud percepisce 2.318 euro contro 2.919, con una differenza di 601 euro (-20,6%). Seguono le attività manifatturiere (-14,9%), l'istruzione (-13,2%, che diventa -17,8% nel confronto con il Nord-est) e le attività professionali e scientifiche (-13,0%). Il divario è invece minimo nella sanità e assistenza sociale (-1,0%) e nell'alloggio e ristorazione (-4,8%): sono settori con retribuzioni basse in tutto il Paese, nei quali la differenza territoriale si riduce a poche decine di euro. Per un giovane del Sud la penalizzazione è quindi maggiore proprio nei comparti che dovrebbero offrire le migliori prospettive professionali.

	0-9	10-49	50-249	250 e oltre	TOTALE
Milano	1.983	2.213	2.455	2.534	2.313
Torino	1.898	2.121	2.339	2.403	2.188
Bologna	1.924	2.156	2.460	2.429	2.235
Genova	1.874	2.090	2.320	2.621	2.163
Firenze	1.906	2.024	2.216	2.360	2.095
Roma	1.855	1.976	2.227	2.578	2.128
Bari	1.827	1.910	1.927	2.085	1.913
Napoli	**1.787**	**1.868**	**1.948**	**2.427**	**1.912**
Palermo	1.844	1.920	2.007	2.374	1.969
Italia	**1.868**	**2.029**	**2.237**	**2.342**	**2.073**

Tabella 12. Retribuzione lorda mensile equivalente a tempo pieno per classe di addetti dell'impresa, 2023 (euro). Fonte: elaborazione su dati Istat, RACLI. Settore privato extra-agricolo.

La laurea rende meno a Napoli

Il divario cresce con il titolo di studio (Tabella 13): rispetto alla media nazionale è pari a -6,8% per chi ha al più la licenza media, a -8,4% per i diplomati e a -11,3% per i laureati. **Un laureato dipendente a Napoli percepisce una retribuzione mediana di 2.351 euro: 301 euro in meno della media italiana e 1.081 euro in meno rispetto a Milano (-31,5%).** Anche il rendimento della laurea è più contenuto. A Napoli un laureato guadagna il 21% in più di un diplomato, contro il 25% in Italia, il 38% a Roma e il 45% a Milano. Il mercato del lavoro locale valorizza poco l'investimento in istruzione, e **il differenziale con le altre città è massimo proprio per chi ha i titoli più elevati.**

Salari d'ingresso bassi, carriere con una crescita retributiva limitata, scarso rendimento dell'istruzione: i tre elementi si sommano. In un contesto di domanda di lavoro debole, soprattutto per le figure qualificate, trasferirsi altrove diventa per molti giovani, e in particolare per i laureati, una scelta razionale. I flussi in uscita documentati nella prima parte del Focus costituiscono quindi una risposta a un sistema produttivo che offre poche opportunità e le remunera meno. Ne deriva un'indicazione semplice:

attrarre i giovani richiede di agire sul lato della domanda di lavoro,

favorendo la crescita dimensionale delle imprese e l'insediamento di attività capaci di valorizzare le competenze. **Dove queste imprese ci sono, i salari napoletani non sono inferiori a quelli del resto del Paese.**

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea e post-laurea	TOTALE
Milano	2.007	2.368	3.432	2.313
Torino	2.043	2.228	2.867	2.188
Bologna	2.078	2.311	2.780	2.235
Genova	1.996	2.220	2.946	2.163
Firenze	2.002	2.154	2.675	2.095
Roma	1.936	2.142	2.965	2.128
Bari	1.848	1.924	2.230	1.913
Napoli	**1.842**	**1.938**	**2.351**	**1.912**
Palermo	1.917	1.969	2.282	1.969
Italia	**1.976**	**2.116**	**2.652**	**2.073**

Tabella 13. Retribuzione lorda mensile equivalente a tempo pieno per titolo di studio, 2023 (euro). Fonte: elaborazione su dati Istat, RACLI. Settore privato extra-agricolo.
Fino alla licenza media comprende nessun titolo e licenza elementare. Il totale include le posizioni con titolo non noto.

Opportunità e vincoli

Per i giovani che vivono la città, Napoli è un luogo di possibilità e, insieme, di limiti. Da una parte offre un'economia culturale e creativa vivace, una crescita delle startup innovative più rapida di quella dei grandi poli del Paese, competenze tecniche e scientifiche formate in loco e un'amministrazione che, dopo anni, torna ad assumere giovani. Dall'altra pesano vincoli strutturali e antichi: c'è poco lavoro, le retribuzioni sono più basse che altrove e le carriere crescono poco, e il crimine giovanile anticipa i limiti imposti alla città dalla criminalità organizzata.

Le prime due parti di questo Focus hanno mostrato quanto questi vincoli rappresentino le principali determinanti di chi decide di migrare.

Il diritto a restare
richiamato dalla Commissione europea

va però inteso come una scelta libera, e non come un ripiego.

Perché lo diventi bisogna trasformare quei vincoli in potenzialità, partendo da un lavoro più stabile e meglio pagato.

Questa terza parte guarda ad alcuni ambiti in cui vincoli e opportunità si inseguono da vicino. Nello spettacolo i giovani lavorano più giornate dei coetanei italiani, ma ognuna viene pagata quasi un terzo in meno. Le startup nascono numerose e durano più a lungo che a Milano, ma crescono poco, anche perché manca capitale di rischio. Il volontariato diventa per molti un luogo dove imparare competenze. Nel consiglio comunale e negli uffici del Comune la presenza degli under 35 è relativamente alta (20%). L'attività criminale dei giovani, nonostante alcuni caveat di misurazione, è al di sotto dei livelli di altre città italiane ma assume contorni preoccupanti quando incontra la criminalità organizzata. In ciascuno di questi ambiti si intravede una strada per politiche più autenticamente rivolte ai giovani, fatte non di proclami ma di azioni concrete.

L’ecosistema culturale a Napoli

Nelle analisi dedicate allo sviluppo urbano, in particolare nelle aree metropolitane, le industrie culturali e creative sono ormai considerate un settore produttivo a pieno titolo.

A livello nazionale, secondo le stime della Fondazione Symbola contenute nel rapporto 2026 Io sono cultura, il sistema produttivo culturale e creativo italiano ha generato nel 2025 un valore aggiunto di 115,8 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2024), con circa 1,5 milioni di addetti. Considerando gli effetti indiretti, ogni euro prodotto dalla filiera ne attiva altri 1,7 nel resto dell’economia.

In questo quadro, Napoli occupa una posizione di rilievo.

Secondo l’edizione 2024 del rapporto, l’area metropolitana registrava un valore aggiunto culturale e creativo pari a 3 miliardi e 272 milioni di euro con 54.727 addetti. In quell’anno, Napoli era posizionata tra le prime aree metropolitane per valore del sistema produttivo culturale, preceduta solo da Milano, Roma e Torino. Il dato regionale più recente conferma la dinamicità del settore: nel quinquennio 2021-2025 la Campania risulta essere la prima regione italiana per crescita del numero di imprese del settore (+12,3%).

A Napoli, l’ecosistema culturale e creativo si caratterizza per una molteplicità di filiere, con una rete densa di relazioni, dalla produzione audiovisiva alla musica, dal teatro all’editoria, alla comunicazione in senso ampio. Sono attività che tradizionalmente, e ancor di più negli ultimi anni, con il fermento culturale che attraversa la città, coinvolgono in misura crescente una generazione di professionisti under 35. **La presenza giovanile non si limita ai ruoli artistici: investe anche competenze tecniche, organizzative, di comunicazione**, alimentate negli ultimi anni dal successo della città come set ideale per la realizzazione di film e serie televisive, dall’espansione del turismo culturale, dalla vitalità della scena indipendente nel teatro e nella musica, da un programma di eventi molto fitto e orientato a una molteplicità di pubblici. È un bacino potenziale di opportunità occupazionali che si associa tanto alla crescita dimensionale delle imprese quanto all’emergere di nuovi profili professionali.

Il processo di transizione accelerata verso le nuove tecnologie dovrebbe non solo favorire il recruitment di giovani nelle imprese culturali e creative già esistenti in città, ma anche promuovere la formazione di una nuova classe imprenditoriale, con forti collegamenti con il campo del software e dell’intelligenza artificiale. Tuttavia, la crescita del settore non si traduce in modo automatico in condizioni di lavoro adeguate.

Occorre riconoscere che precarietà e bassi salari sono criticità largamente avvertite dagli operatori, in particolare per il segmento più giovane.

Emerge così un interrogativo di fondo: in che misura la vitalità economica e produttiva di Napoli genera occupazione stabile e adeguatamente retribuita per i giovani che operano nelle industrie creative?

L'analisi, condotta in particolare attraverso i dati dell'INPS relativi alla categoria dei lavoratori dello spettacolo, affronta la questione osservando l'evoluzione dell'impegno degli under 35 in una prospettiva più ampia e in due ambiti particolari (la musica e l'audiovisivo), confrontando sia i compensi medi con i valori di riferimento, sia l'impegno lavorativo in termini di giornate retribuite.

I giovani nello spettacolo: lavoro e retribuzioni

Nel 2025, in Italia, i lavoratori con almeno una giornata retribuita sono stati 368.192 (+2,7% rispetto all'anno precedente), con una retribuzione media annua di 11.790 euro e 98,6 giornate retribuite in media. Quasi la metà ha meno di 35 anni (46,4%, con una crescita del 3,1% sul 2024), con le retribuzioni che crescono sensibilmente con l'anzianità professionale. Il divario territoriale è significativo: il Nord-ovest raggiunge 14.946 euro, il Sud scende a 8.087 euro, preceduto dalle isole (8.917 euro). A Napoli (area metropolitana, l'INPS non rilascia dati pubblici a livello comunale), **i lavoratori nel 2025 con almeno una giornata retribuita sono stati 13.756**, con una retribuzione media annua di 10.245 euro e 111,9 giornate retribuite in media per lavoratore. Ponendo pari a 100 il livello salariale medio, la retribuzione annua a Napoli si attesta a un livello di 86,9. Tuttavia, considerando che in media a Napoli si lavora per 13 giorni in più all'anno, il gap cresce se si guarda alla retribuzione giornaliera: 91,58 euro a Napoli, quasi 30 in meno della media italiana. Ponendo sempre pari a 100 il valore medio italiano, per Napoli la distanza si amplia: il valore di 76,5 mostra che **il divario salariale a giornata è di quasi il 25%** (Figura 5). Occorre aggiungere però che sia la retribuzione sia il numero di giornate si attestano sopra i dati medi relativi alla regione e al Mezzogiorno.

Restringendo il focus di analisi ai **giovani sotto i 35 anni, il numero di lavoratori dello spettacolo a Napoli nel 2025 risulta pari a 6.815, il 49,5% del totale**, quindi tre punti sopra la quota italiana. Una quota leggermente superiore a quella di Napoli si riscontra in regione (52,0%), mentre la città è quasi perfettamente allineata ai valori segnati dal Mezzogiorno (49,6%).

Differenze più significative si riscontrano osservando invece i valori retributivi e il numero di giornate. Gli under 35 dello spettacolo a Napoli lavorano per 76,6 giornate in media in un anno contro una media di 63,5 giornate dei giovani italiani.

Pur lavorando di più, tuttavia, i giovani napoletani percepiscono una retribuzione media annua di 4.715 euro contro i 5.545 euro della media italiana.

Il gap salariale si percepisce con maggior chiarezza confrontando la retribuzione media giornaliera: **61,52 euro a Napoli a fronte di 87,32 euro in media in Italia**, con una differenza di oltre 25 euro (ovvero quasi il 30%) a parità di classe di età.

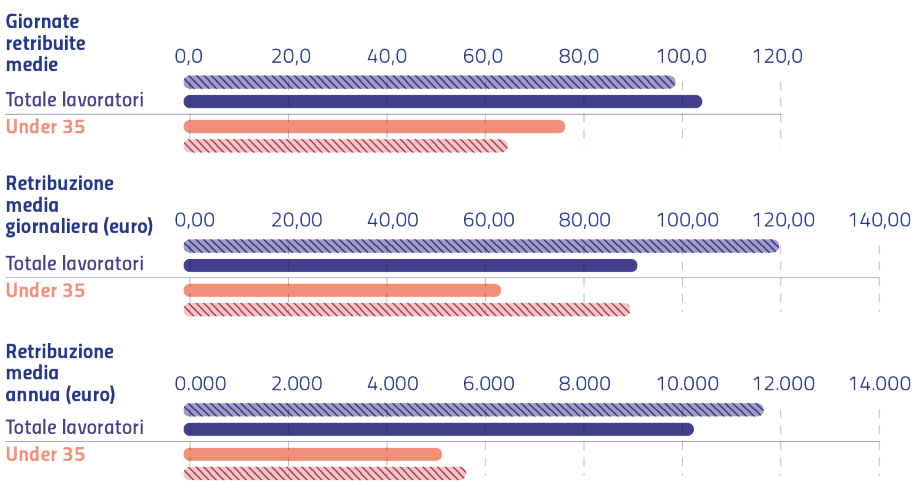


Figura 5. Lavoratori dello spettacolo: giornate e retribuzioni, Napoli e Italia, 2025. Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dello spettacolo, 2025 (Napoli: area metropolitana).
Nota: la retribuzione media annua è il rapporto tra il monte degli imponibili previdenziali a carico dei datori di lavoro e il numero di lavoratori con almeno un contributo versato nell'anno (INPS).

Confrontando i dati dei giovani under 35 con i valori medi registrati in città per i lavoratori dello spettacolo, le differenze sono ancora più nette: il differenziale giornaliero è di circa 30 euro, per un gap che sfiora il 33%. È una distanza, quella tra giovani e valori medi in città, più accentuata che per l'Italia nel suo complesso, dove la distanza tra le due retribuzioni, benché più ampia in valore assoluto (119,63 euro giornalieri in media a fronte degli 87,32 euro per i giovani dello spettacolo, ovvero circa 32 euro), è pari al 27%. Combinando la minore retribuzione giornaliera con il minor numero di giornate lavorate (sono in media 35 all'anno), a Napoli un giovane dello spettacolo percepisce all'anno 5,5 mila euro meno della media cittadina, ovvero il 46% del compenso medio percepito.

È interessante osservare (Figura 6) l'andamento salariale per le diverse fasce di età del mondo giovanile dello spettacolo a Napoli. Al crescere dell'età, a Napoli come nel resto d'Italia, con qualche differenza di intensità, crescono retribuzioni annue, numero di giornate di lavoro, retribuzione media giornaliera.

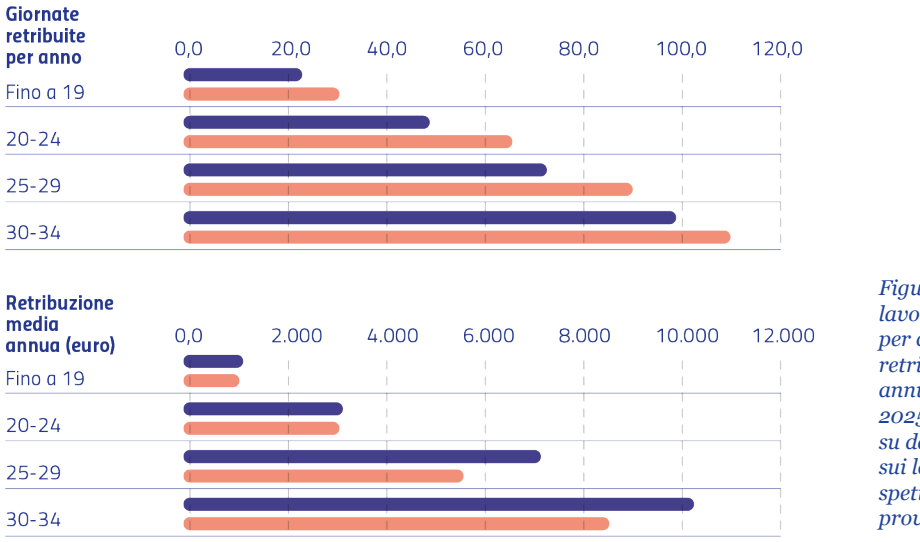


Figura 6. Giovani lavoratori dello spettacolo per classe di età: giornate retribuite e retribuzione annua, Napoli e Italia, 2025. Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dello spettacolo, 2025 (Napoli: provincia di lavoro).

Un confronto con le altre città

Il confronto con le città benchmark (Tabella 14) consente di mettere ancora più a fuoco il lavoro creativo dei giovani a Napoli. Intanto, è interessante osservare come in termini percentuali **Napoli sia la città con la quota più alta di under 35 sul totale dei lavoratori dello spettacolo**, precedendo di circa tre punti Genova, Milano e Palermo. In termini di retribuzione media annua, i giovani napoletani sono in coda alla classifica: solo a Bari si guadagna meno. A Genova, in testa alla graduatoria con 10,3 mila euro in media, i giovani dello spettacolo hanno una retribuzione più che doppia e pari al 74% della retribuzione media in città per i lavoratori dello spettacolo. A Napoli, il compenso per i giovani è pari al 46%, in linea con le altre città, con l'eccezione di Roma dove scende al 38,5%. Sul piano delle giornate retribuite, i giovani a Napoli sono invece nelle posizioni di testa. La città è però lontanissima dal primato di Genova, che con 106,8 giornate retribuite per gli under 35 (quasi l'82% rispetto alla media cittadina) si colloca al primo posto. Tuttavia, il dato più rilevante non è positivo: tra tutte le città selezionate, **i giovani napoletani impegnati nel campo dello spettacolo mostrano la più bassa retribuzione per giornata**, la metà rispetto agli oltre 121 euro di Milano e di Roma. Anche il confronto con la retribuzione media conferma il divario per Napoli, dove i giovani percepiscono a giornata il 67% della retribuzione media in città contro il 90,6% dei colleghi genovesi e l'80,8% di quelli fiorentini.

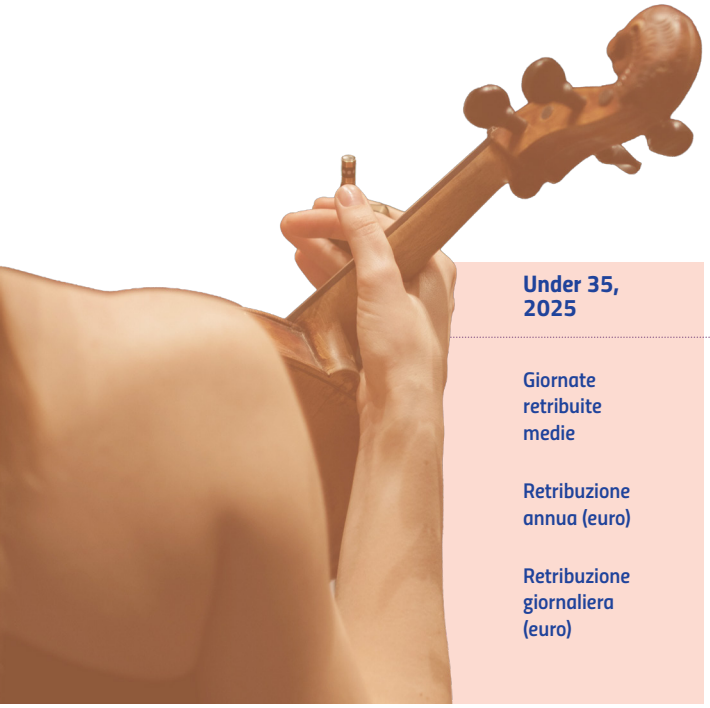
Città metropolitana	Under 35 (N)	% sul totale	Retribuzione media annua (euro)	Giornate retribuite	Retribuzione per giornata (euro)	Retribuzione per giornata in % della media in città
Milano	27.042	46,1%	8.114	66,6	121,79	72,2%
Torino	5.032	44,8%	6.134	76,7	80,01	71,9%
Bologna	2.562	41,9%	6.201	75,7	81,87	72,9%
Genova	2.477	46,5%	10.336	106,8	96,82	90,6%
Firenze	3.479	45,7%	5.685	71,8	79,17	80,8%
Roma	43.786	43,9%	5.195	42,9	121,16	75,2%
Bari	2.746	43,9%	4.149	63,0	65,91	75,1%
Napoli	**6.815**	**49,5%**	**4.715**	**76,6**	**61,52**	**67,2%**
Palermo	3.007	46,1%	5.048	75,2	67,09	70,6%

Tabella 14. Giovani under 35 nello spettacolo nelle nove Città metropolitane, 2025. Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dello spettacolo, 2025.



Attori, musicisti e autori: uno sguardo ravvicinato

Per due categorie di lavoratori dello spettacolo, attori e musicisti, la numerosità delle classi consente di avere dati di dettaglio (Tabella 15). Qui, a colpire sono sia l'esiguità delle retribuzioni annue, sia la circostanza che tali retribuzioni in media siano più alte a Napoli che in Italia. In realtà, questa apparente superiorità è associata al maggior numero di giornate lavorate. A Napoli gli attori under 35 – 1.077 nel 2025, pari al 50,2% del totale – lavorano per 24,9 giornate l'anno per una retribuzione complessiva di 2.756 euro, ovvero 110,5 euro al giorno. In Italia, in media, un coetaneo lavora per la metà del tempo (12,2 giornate), e percepisce circa 900 euro in meno (1.848 euro), ma la giornata gli viene retribuita a 152 euro, oltre 40 euro in più. Più contenute, invece, le differenze per i giovani musicisti. I registri dell'INPS ne contano 500 nel 2025 fra orchestrali e concertisti, su un totale di 1.360 (il 36,8%). La loro retribuzione annua è anche stavolta superiore alla media italiana. Però, sono lievi le differenze per giornate retribuite in un anno, con un compenso giornaliero che in questo caso premia Napoli.



Under 35, 2025	Attori Napoli	Attori Italia	Musicisti Napoli	Musicisti Italia
Giornate retribuite medie	24,9	12,2	30,2	26,9
Retribuzione annua (euro)	2.756	1.848	3.722	3.260
Retribuzione giornaliera (euro)	110,50	152,00	123,24	121,06

Tabella 15. Attori e musicisti under 35: giornate e retribuzioni, Napoli e Italia, 2025. Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dello spettacolo, 2025 (Napoli: area metropolitana).

Il quadro del lavoro giovane nell'ecosistema dell'arte a Napoli può essere utilmente integrato con i dati relativi alle iscrizioni alla SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori). Dall'analisi emerge che **i giovani autori under 35 iscritti alla SIAE e residenti nel comune di Napoli sono 1.040**, pari a poco meno del 46% del totale. In particolare, ed è un dato di estremo interesse, la classe 25-34 anni è di gran lunga la più numerosa, con 678 autori iscritti, pari a quasi il 30% del totale. Gli under 35 sono concentrati soprattutto nel repertorio della musica dove coprono il 49,2% degli autori. Quote meno rilevanti si registrano nel cinema (23 su 110, per un'incidenza del 20,9%) e ancor più negli altri repertori: il 16,7% nella lirica (dominata dalla classe 55-64 anni), il 15,3% nella sezione Dramma e Opere Radiotelevisive e appena il 9,7% nella sezione Opere Letterarie e Arti Figurative, dove a prevalere con quasi il 32% è il segmento dei 45-54enni.

Volontariato giovanile nella città di Napoli

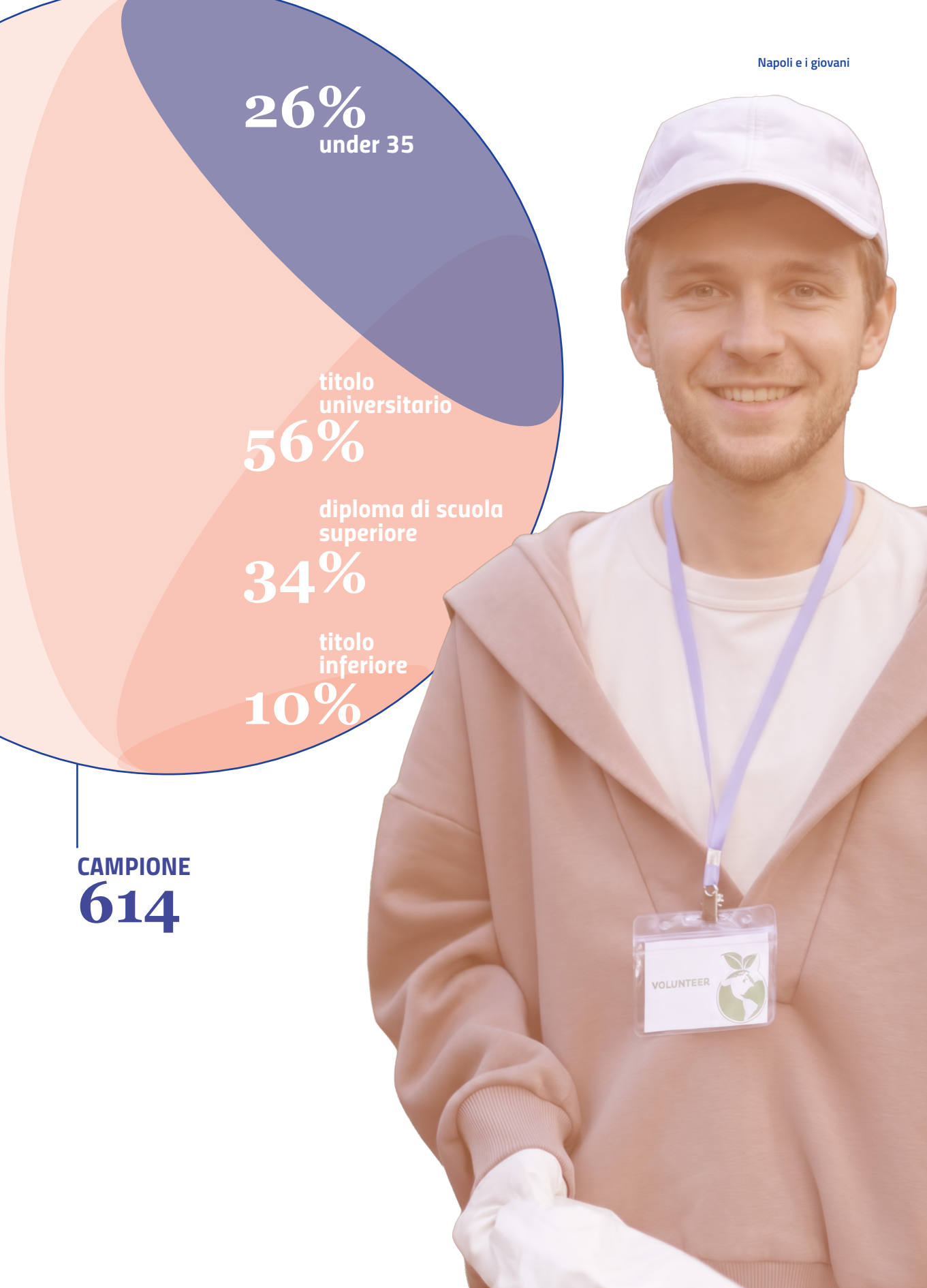
Il volontariato è una delle forme più significative di attivazione sociale e partecipazione alla vita collettiva.

È uno spazio in cui si produce coesione sociale, si sperimentano forme di cittadinanza attiva, si costruiscono competenze e si intrecciano reti di relazione. Nell'avvicendamento generazionale questa pratica sta cambiando, sia nei tassi di attivazione, sia nelle modalità di impegno e nei significati che le persone attribuiscono a ciò che fanno. Questa nota osserva tali processi, focalizzando l'ottica sui volontari nella città metropolitana di Napoli, con un'attenzione particolare ai giovani under 35, partendo da un'indagine condotta dal CSV Napoli e dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, tramite un questionario, tra giugno e agosto 2025, rivolto alle persone domiciliate nella città metropolitana di Napoli con più di 14 anni, con almeno un'esperienza di volontariato negli ultimi tre anni.

Il profilo del volontario napoletano

I volontari under 35 sono il 26% del campione (N = 614). Il profilo è quello di un **volontariato giovanile** molto istruito: il 56% del campione ha un titolo universitario o post-laurea, il 34% un diploma di scuola superiore e solo il 10% un titolo inferiore. Va tenuto presente che quasi tutti i rispondenti sono di cittadinanza italiana (soltanto lo 0,3% del campione è di nazionalità non italiana), un limite della rilevazione che restringe e focalizza il campo di osservazione. Le donne sono il 52% e salgono al 62% tra gli under 35. Tra i giovani il 51% è occupato e il 35% è studente, mentre i disoccupati sono appena il 7%. Il dato anagrafico che differenzia nettamente i più giovani riguarda la condizione familiare: il 92% degli under 35 è celibe/nubile (contro il 17% dei volontari più maturi), e il 96% non ha figli, mentre questo valore è del 33% tra i volontari di 35 anni e oltre.

Tra gli under 35 il volontariato sistematico scende al 54%, a fronte del 69% dell'intero campione, mentre i volontari saltuari, quelli che agiscono senza pianificazione né regolarità, arrivano al 26%. I dati sulla frequenza del volontariato seguono lo stesso andamento: solo il 13% dei giovani si impegna ogni giorno, contro il 25% tra i più maturi. Per questi ultimi, in altre parole, il volontariato è spesso una pratica quotidiana, mentre per più di un giovane su quattro è un impegno episodico che ha natura occasionale o saltuaria. Ben il **40% degli under 35 fa volontariato da più di cinque anni**, il che suggerisce che molti si siano avvicinati a questa pratica in età precoce. Coerentemente, l'importanza attribuita al volontariato nella propria vita è alta, inferiore a quella dei più maturi (4,0 contro 4,5 su una scala da 1 a 5): il volontariato è rilevante, ma non è un perno attorno al quale si organizza l'identità come più frequentemente si osserva nella popolazione con 35 anni e oltre. Mentre i volontari over 35 si attivano soprattutto attraverso le Organizzazioni di Volontariato (61%), per i giovani questa quota è più ridotta (44%) e si osserva una maggiore differenziazione in termini di tipo di Ente del Terzo Settore (ETS) in cui si impegnano.



CAMPIONE
614

Grandi ideali e nuove competenze

Anche i campi di intervento distinguono le generazioni. I primi tre settori di attivazione per gli under 35 sono le attività ricreative e di socializzazione (43%), quelle di matrice religiosa (27%) e quelle culturali e artistiche (23%), differenziandosi dai più maturi per un minore impegno nell'ambito dell'assistenza sociale, della protezione civile, della sanità e della tutela dei diritti. Si osserva, quindi, una maggiore attivazione negli ambiti di attività dove il volontariato è anche occasione di esperienza condivisa e di espressività personale. Rispetto ai volontari più maturi, i giovani sono invece meno presenti negli ambiti più direttamente legati alla cura, alla risposta ai bisogni e al sistema di welfare territoriale.

La sensibilità verso l'impegno sociale resta la motivazione più diffusa tra tutti i volontari (52% tra gli under 35 e 65% tra gli over 35), ma per gli under 35, a differenza delle altre classi d'età, assumono un peso rilevante l'acquisizione di nuove competenze (48%) e la gratificazione personale (35%). Il volontariato è quindi vissuto anche come esperienza utile a sé, una dimensione che tuttavia non si oppone al valore dell'impegno sociale. L'attesa di apprendimento è ampiamente confermata dall'esperienza: **il 96% dei giovani dichiara di aver acquisito nuove conoscenze e nuove abilità pratiche**, in particolare abilità comunicative e di facilitazione (75%), organizzative e operative (63%) e tecniche e strumentali (37%). Sono competenze spendibili anche in termini di occupabilità e di riconoscimento nei percorsi formativi, soprattutto per i giovani che sono studenti o occupati da poco. Il volontariato diventa così uno spazio di apprendimento per sé, oltre che di impegno per il bene comune.

Il volontariato è tradizionalmente visto come un luogo di produzione di legame sociale, e per la maggioranza dei volontari lo è ancora. Tra i giovani, però, questa funzione si affievolisce. Più spesso che tra i più maturi, essi si attivano senza avere altri volontari nella cerchia delle relazioni primarie, e il 22% svolge l'attività senza condividerla con nessun altro affermando ‹è una mia esperienza individuale›, contro il 16% dei più maturi. Il volontariato giovanile appare quindi come una pratica socialmente riconosciuta e desiderata, che cambia in direzione più flessibile, più elettiva e più centrata sull'esperienza del singolo, con uno **spostamento dal legame collettivo alla crescita personale**. Resta da capire, con ulteriori approfondimenti, se queste differenze siano l'espressione di un cambiamento generazionale destinato a consolidarsi o dipendano in parte dalla fase di vita giovanile, e se questa forma di impegno più individuale riuscirà a produrre nel tempo il capitale sociale che il volontariato ha tradizionalmente generato.



Le competenze per l'innovazione

Il sistema universitario assume un ruolo centrale nei processi di innovazione sia perché contribuisce alla qualificazione del capitale umano, sia perché attira gli investimenti delle imprese, soprattutto di quelle ad alto contenuto tecnologico.

Il numero di laureati in ambito STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) è un buon indicatore in questo senso, perché un territorio con più laureati in queste discipline ha più possibilità di attrarre capitali, generare progresso tecnologico, produrre brevetti, trasferire tecnologia e far nascere nuove imprese.

Anno	Laureati totali Napoli	Laureati STEM Napoli	Incidenza STEM Napoli	Laureati totali Italia	Laureati STEM Italia	Incidenza STEM Italia
2018	18.625	5.955	32,0%	299.350	82.876	27,7%
2020	18.949	5.590	29,5%	313.697	86.921	27,7%
2022	18.240	5.355	29,4%	307.400	87.382	28,4%
2024	19.306	5.645	29,2%	331.448	93.626	28,2%
2025	19.391	5.631	29,0%	339.213	95.087	28,0%

Tabella 16. Laureati totali e laureati in discipline STEM nel comune di Napoli e in Italia, 2018-2025. Fonte: elaborazione su dati MUR – Ufficio di Statistica (USTAT). Nota: STEM secondo la classificazione MUR-USTAT: classi di laurea dei campi ISCED-F 05 (scienze naturali, matematica e statistica), 06 (informatica) e 07 (ingegneria e architettura).

I dati del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) mostrano che **a Napoli la quota di laureati in discipline STEM è più alta della media italiana, ma il vantaggio si è progressivamente ridotto** (Tabella 16). Nel 2018 i laureati STEM erano il 32,0% del totale, contro il 27,7% dell'Italia. Nel 2025 i laureati in corsi con sede a Napoli sono 19.391, di cui 5.631 in ambito STEM: il 29,0%, un punto sopra la media italiana (28,0%). In sette anni i laureati STEM sono scesi di circa 320 unità, mentre il totale dei laureati è cresciuto di oltre 750.

Le startup dei giovani

Nel sistema camerale viene definita giovanile quell'impresa in cui la prevalenza di partecipazione e di cariche è riconducibile a persone sotto i 35 anni. Lo status di startup o PMI innovativa dipende invece da specifici requisiti normativi che hanno a che fare con il settore di attività economica di afferenza, la spesa in R&S, personale altamente qualificato e titolarità di brevetti o software registrati. A Napoli, nel decennio considerato, le startup innovative sono cresciute in maniera marcata.

Al 30 giugno 2015, erano 125; nel secondo trimestre 2020, 425; al 27 ottobre 2026 sono 856. Questo percorso ha portato l'area metropolitana stabilmente al terzo posto per numero di startup innovative, dopo Milano e Roma. Nel periodo 2020-2026, sono più che raddoppiate (+431 unità, +101,4%); rispetto al 2015, sono quasi sette volte tante (+731 unità, +584,8%). Sempre a fine ottobre 2026, la città metropolitana di Napoli conta 29,0 startup innovative ogni 100.000 abitanti. Milano resta lontana, con 73,3; seguono Roma con 30,0 e Torino con 22,7. Il dato, pur molto inferiore a quello milanese, colloca Napoli appena sotto Roma e sopra Torino.

Il raffronto con Roma, Milano e Torino (Figura 7) mostra una diversa combinazione tra dimensione e dinamica. Nel secondo trimestre 2020 Roma contava 1.178 startup innovative, Milano 2.254 e Torino 390; al 27 ottobre 2026 i valori sono pari a 1.265, 2.384 e 499. Le variazioni sono quindi del 7,4% per Roma, del 5,8% per Milano e del 27,9% per Torino, a fronte del 101,4% di Napoli. Milano e Roma restano le città con più startup, mentre Napoli è quella che cresce più in fretta.

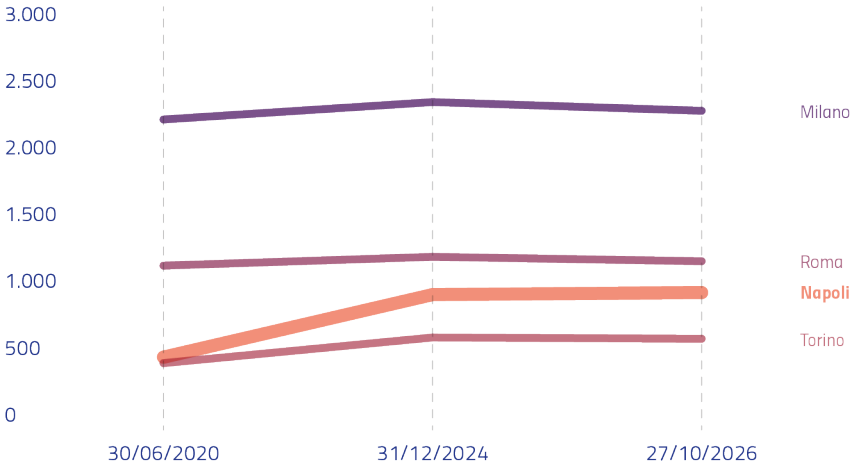


Figura 7. Startup innovative nelle Città metropolitane di Milano, Torino, Roma e Napoli, 2020-2026 (numero). Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere – Registro delle imprese (MIMIT-InfoCamere al 30/06/2020; CCIAA Bologna al 31/12/2024; elenco settimanale delle startup innovative al 27/10/2026).

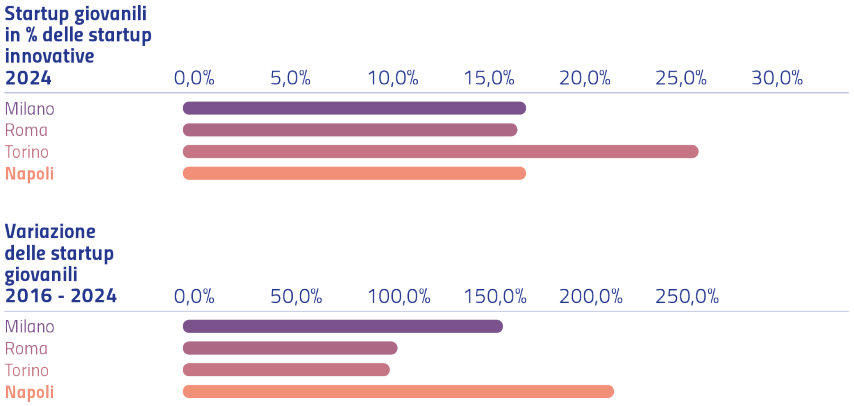


Figura 8. Startup innovative giovanili (under 35) nelle Città metropolitane di Milano, Torino, Roma e Napoli. Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere su dati InfoCamere, 2024.

Nel 2024, nella città metropolitana di Napoli le startup innovative giovanili sono pari al 16,9% del totale (Figura 8), a Roma il 16,1%, anche Milano si attesta al 16,9%, mentre Torino presenta startup innovative giovanili con un'incidenza del 25,7%. Se si allarga lo sguardo a un periodo più lungo, la dinamica napoletana risulta superiore a quella delle altre città in esame. Tra il 2016 e il 2024 le startup innovative giovanili a Napoli sono cresciute del 208,9%, a Milano del 150,3%, a Roma del 96,2% e a Torino dell'87,0%. La presenza di una base significativa di imprese innovative under 35 costituisce una condizione potenzialmente favorevole alla trasformazione delle conoscenze in attività economiche innovative. Il sistema universitario contribuisce a questi processi attraverso attività di trasferimento tecnologico, creazione di spin-off, percorsi di incubazione e accompagnamento imprenditoriale che rafforzano il collegamento fra ricerca e attività economiche.

I capitali di rischio

Sul fronte della nascita di nuove imprese, il sistema napoletano si presenta dinamico e in forte crescita negli ultimi dieci anni. Ma quante di queste imprese si affermano sul mercato? In altri termini: le startup si trasformano in valore per il territorio e in nuova occupazione? È possibile rispondere a queste domande confrontando i bilanci delle società innovative nel periodo 2020-2026 a Napoli e Milano (dati Aida). **Nel 2026 le startup napoletane ancora attive sono il 77,9%, contro il 69,6% di quelle milanesi.** Le startup napoletane sopravvivono di più, ma registrano performance meno brillanti su altri indicatori: i) superano il milione di euro di ricavi nel 6,0% dei casi contro il 12,7% delle imprese milanesi; ii) hanno più di dieci addetti solo il 10,4% contro il 41% a Milano; iii) solo il 6,4% ha un patrimonio superiore a 500.000 euro contro il 14,4% delle imprese milanesi; iv) le soglie di fatturato e patrimonio, che servono ad attrarre nuovi investitori, sono raggiunte contemporaneamente solo dal 3,2% delle imprese napoletane e dal 7,4% di quelle milanesi. In sintesi: **le startup napoletane durano di più ma performano peggio e non sono in grado di fare il salto di qualità.** Questa più marcata debolezza è legata a diversi fattori, primo fra tutti la scarsa disponibilità di capitale di rischio di investitori privati: il venture capital.

La Figura 9 conta le startup che hanno ricevuto almeno un round di venture capital e le distingue per fase di finanziamento: Seed e Series A. Il round Seed arriva all'inizio, per verificare la qualità del prodotto e l'esistenza di un mercato. Il round Series A serve a far crescere rapidamente un'impresa che ha già dimostrato di funzionare. La distribuzione evidenzia differenze significative tra i quattro ecosistemi territoriali considerati.

Secondo i dati Dealroom aggiornati al 2026, Milano conta 234 startup Seed e 147 Series A; seguono Roma (62 e 38), Torino (55 e 25) e Napoli con 24 Seed e 17 Series A. Il capitale di rischio si concentra dunque in larga parte a Milano. Torino supera Napoli in entrambe le fasi, mentre la distanza rispetto a Roma risulta più contenuta nella fase Series A.

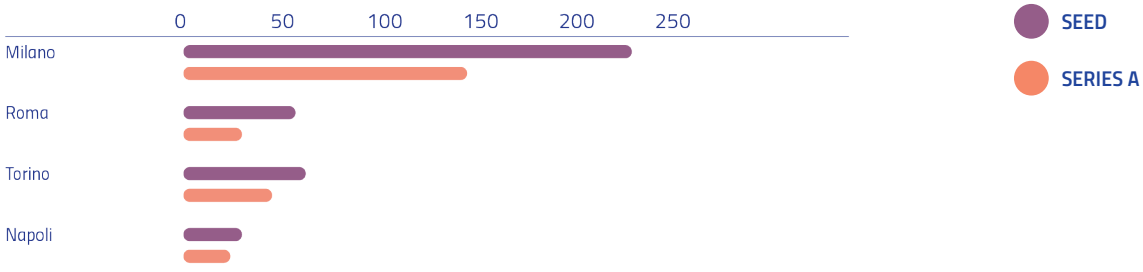


Figura 9. Startup che hanno ricevuto finanziamenti di venture capital per fase (Seed e Series A), 2026 (numero). Fonte: Dealroom.co e Vento, The State of VC in Italy 2025, Amsterdam, Dealroom.co, 2026.

In conclusione, l'ecosistema universitario napoletano forma competenze tecniche e scientifiche leggermente superiori alla media nazionale: nel 2025 i laureati STEM sono il 29,0% del totale, contro il 28,0% in Italia. Parallelamente esiste anche una dinamica crescente di startup innovative guidate da giovani che nell'ultimo decennio ha registrato tassi di crescita superiori ai grandi poli di innovazione del Paese. La vera sfida non risiede più soltanto nell'alimentare competenze o far nascere nuove startup. È necessario attrarre capitale di rischio che permetta alle imprese di crescere e di trattenere sul territorio talenti qualificati. È importante, inoltre, la crescita del livello di managerialità di queste giovani imprese. Per raggiungere questi obiettivi, serve un'azione coordinata degli attori istituzionali, privati e pubblici, che singolarmente hanno già acquisito un posizionamento nel panorama nazionale e internazionale e ai quali è richiesto oggi uno sforzo ulteriore.

La partecipazione politica

Quale spazio occupano i più giovani nel governo e nell'amministrazione della città?

Il capitolo considera due ambiti: la rappresentanza politica, attraverso la presenza degli under 35 in uno degli organi a tal fine deputati, il consiglio comunale, e l'apparato amministrativo, attraverso la loro quota nel personale del Comune. Insomma, osserva la presenza delle più giovani generazioni in uno degli organi che presiedono alla formulazione delle decisioni politiche comunali e nei ruoli che concorrono all'erogazione di servizi e alla definizione/attuazione delle scelte in materia di policy locali. Si tratta di una presenza importante perché il contributo delle nuove generazioni è fondamentale per innovare idee, approcci, processi, servizi e modelli organizzativi, in una fase storica caratterizzata da profondi cambiamenti e da una crescente complessità delle politiche pubbliche.

Gli indicatori considerati offrono ovviamente un quadro parziale: **misurano la presenza numerica dei giovani, ma non il loro effettivo peso nelle decisioni.** Inoltre, non comprendono altri luoghi della partecipazione e dell'amministrazione cittadina, dalle società partecipate alla Città metropolitana, dalla Regione alle università, fino alle organizzazioni private e del terzo settore. Estendere l'analisi a queste realtà richiederebbe dati comparabili, non sempre disponibili.

Quanti giovani in consiglio comunale

Quanto sono rappresentati gli under 35 nei consigli comunali?[8] Per rispondere abbiamo elaborato gli open-data pubblicati dal Ministero dell'Interno sugli amministratori in carica al 31 dicembre, confrontando Napoli con altre otto città: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Palermo. L'analisi considera soltanto l'anno delle più recenti elezioni comunali per le quali i dati sono disponibili, così da confrontare le assemblee nell'anno del loro più recente rinnovo.

8. La figura osservata comprende consiglieri, consiglieri candidati sindaco, supplenti, presidenti e vicepresidenti del consiglio comunale. La loro età è calcolata come differenza tra l'anno di rilevazione e quello di nascita riportato nel database ministeriale. I dati si riferiscono al 31 dicembre dell'anno elettorale, non al giorno del voto.

La Figura 10 mostra che a Napoli, **nel 2021 i consiglieri under 35 erano 8 su 40, e cioè il 20%**. Tra le città che hanno votato nel 2021, Napoli si colloca vicino a Milano (20,8%), poco sopra Bologna (19,4%) e più in alto di Torino (15%). Per Roma il dato del 2021 non è disponibile mentre nelle precedenti elezioni del 2016 si raggiungeva il 14,6%. Nelle ultime elezioni delle altre città si registrano quote inferiori: Genova raggiunge il 12,5% nel 2025, Firenze l'11,1% e Bari il 5,6% nel 2024, Palermo il 7,5% nel 2022. Si tratta di tornate svoltesi in anni diversi e per questo non del tutto confrontabili.

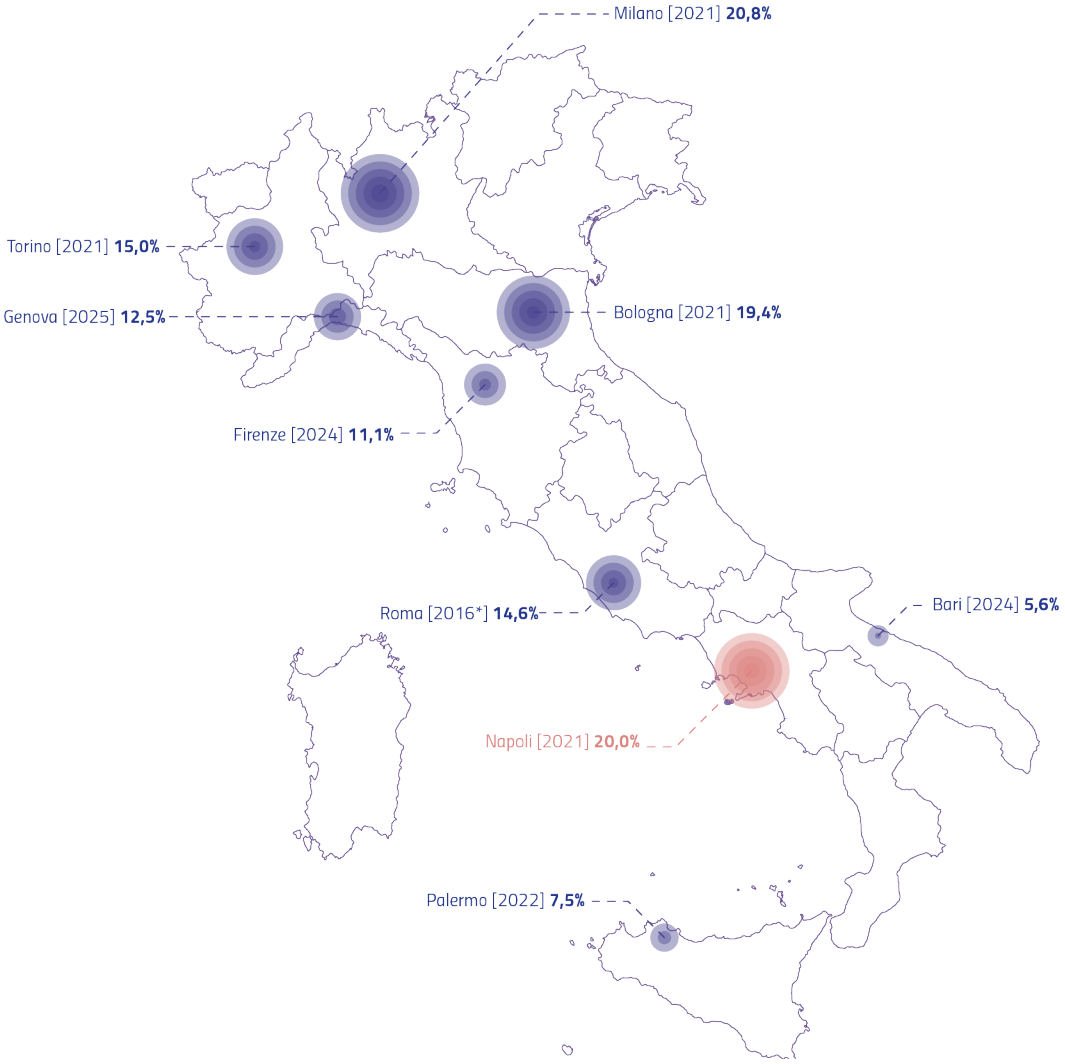


*Figura 10. Consiglieri comunali under 35 nell'anno dell'ultima elezione, nove Città (% sul totale). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno, amministratori in carica al 31/12 dell'anno di elezione (dati.interno.gov.it). * Roma: dato 2021 non disponibile, si riporta il dato osservato in occasione dell'elezione 2016. L'area dei cerchi è proporzionale alla quota.*

Naturalmente, le differenze più piccole vanno lette con cautela. In assemblee di dimensioni contenute basta una persona per spostare il risultato: a Napoli, su 40 consiglieri, un under 35 in più o in meno equivale a 2,5 punti percentuali. Le quote descrivono inoltre i consiglieri censiti dalla fonte ministeriale, la cui copertura in alcuni casi può essere incompleta.

La macchina amministrativa della città

Per molti anni la Pubblica Amministrazione italiana è stata caratterizzata da un progressivo invecchiamento del personale, dovuto anche al blocco del turnover e alla riduzione delle assunzioni. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrata **un'inversione di tendenza** che ha favorito l'ingresso di nuove professionalità e competenze. Secondo i dati del Conto Annuale 2024 della Ragioneria Generale dello Stato, **gli under 30 impiegati nella PA italiana sono passati da circa 158.000 a quasi 210.000 unità in un solo anno, con una crescita del 33%**. Nello stesso periodo si sono registrati altri 214.000 circa nuovi ingressi nella Pubblica Amministrazione, segnale concreto del processo di rinnovamento che c'è stato nella fase del PNRR.

L'organico del Comune di Napoli riflette molto nettamente questa dinamica (Figura 11). **Tra il 2012 e il 2022 il personale si è più che dimezzato**: da 9.511 a 4.532 unità. Il calo è stato dovuto soprattutto all'uscita dei numerosi dipendenti più anziani: nel 2012 gli over 50 erano oltre l'80% del totale. A partire dal 2023, invece, la tendenza si è invertita: tra il 2022 e il 2025 il personale complessivo è cresciuto da 4.532 a 4.874 unità (+342 persone, circa +7,5%). La crescita si è concentrata soprattutto nel 2023, mentre nei due anni successivi l'organico è rimasto sostanzialmente stabile, con una lieve flessione nel 2025.

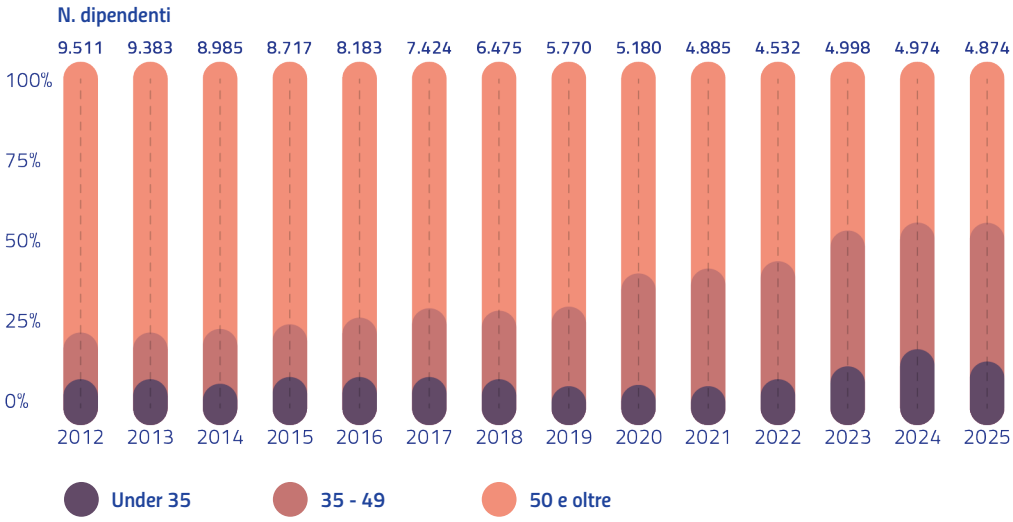


Figura 11. Dipendenti del Comune di Napoli per classe di età, 2012-2025 (% sul totale). Fonte: Conto annuale RGS, Comune di Napoli (CCNL Funzioni locali).

A questo aumento si è accompagnato un evidente ringiovanimento della forza lavoro. **I dipendenti con meno di 35 anni sono passati da 296 nel 2022 a 624 nel 2025 e quindi più che raddoppiati** (+328 persone). La loro incidenza sul totale è cresciuta dal 6,5% al 12,8% (+6,3 punti percentuali). L'incremento registrato nel passaggio tra il 2022 e il 2023 (da 296 a 604 unità) è di gran lunga il più marcato dell'intera serie ed è un chiaro indicatore del ricambio generazionale.

A crescere in numero e incidenza è stata anche la fascia di dipendenti con età intermedia (35-49 anni), passati da 1.516 nel 2022 a 1.864 nel 2025 (+348 persone). La quota di questa fascia d'età è salita dal 33,5% al 38,2% (+4,8 punti percentuali). Invece, la consistenza numerica del personale di 50 anni e oltre è diminuita da 2.720 a 2.386 unità (-334 persone). L'incidenza di questa fascia d'età sul totale è calata dal 60,0% al 49,0%, cioè di circa 11 punti percentuali. Gli over 50 restano il gruppo più numeroso, ma dal 2024 non sono più la maggioranza assoluta del personale.

Tra il 2022 e il 2025 la struttura per età del Comune di Napoli si riequilibra quindi progressivamente. Nel 2022 il personale era fortemente concentrato nelle fasce d'età più elevate. Nel 2025, grazie alle nuove assunzioni nelle classi più giovani, la distribuzione è più equilibrata. La vera sfida dei prossimi anni sarà completare il ricambio generazionale senza disperdere il prezioso capitale umano accumulato nel tempo. In questo percorso, l'integrazione tra generazioni, l'investimento continuo nella formazione, la valorizzazione dell'esperienza professionale e il riconoscimento delle competenze maturate rappresenteranno elementi strategici fondamentali per una Pubblica Amministrazione più efficiente, inclusiva, digitale e capace di interpretare le esigenze di una società in continua evoluzione.

Disagio giovanile e crimine

Le crisi energetiche ed economiche degli ultimi anni hanno intensificato i processi di marginalizzazione, con conseguenze che hanno visto miscelare rabbia, ribellione ed espressioni di disagio giovanile. Ciò ha generato nuove forme di vulnerabilità sociale ed esaltato le tensioni latenti legate alle problematiche che di per sé caratterizzano l'età giovanile, la cui metrica comportamentale

è sempre in bilico tra esclusione e integrazione.

Napoli, come altre grandi città italiane, presenta una lunga storia di devianza minorile e ha visto evolvere negli ultimi vent'anni le sue forme sociali in una dimensione nuova, talvolta più critica e violenta, ma sempre influenzata dai nuovi strumenti di comunicazione e dall'interesse a entrare nei traffici illegali della criminalità organizzata.

Una comparazione tra Napoli e le altre principali aree metropolitane del Paese è possibile esaminando tre diversi indicatori che catturano **diverse dimensioni della criminalità minorile**: quella della microdelinquenza, quella dei crimini violenti e quella dei crimini a sfondo sessuale. Gli indicatori sono costruiti a partire dai dati di fonte Sistema di Indagine (SDI) e Sistema di Supporto alle Decisioni (SSD)[9] integrati con i dati Istat e rappresentati per ogni 100.000 abitanti. I dati si riferiscono ai minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni non compiuti, cioè alla fascia d'età in cui il minore è imputabile secondo l'ordinamento italiano. Va tuttavia tenuto presente che si tratta di dati sulla criminalità denunciata e accertata dalle Forze di polizia, e non di quella effettivamente commessa: gli indicatori risentono quindi del problema dell'under-reporting, cioè della quota di reati che non viene mai denunciata. Questa quota varia per tipologia di reato, ed è particolarmente elevata per i reati minori e per quelli a sfondo sessuale. Varia anche tra territori, in funzione della fiducia nelle istituzioni, del controllo sociale e dell'intensità dell'attività di contrasto. Di conseguenza, **le differenze tra aree metropolitane vanno lette con cautela**, perché possono riflettere anche una diversa propensione alla denuncia oltre che una diversa incidenza del fenomeno.

9. La banca dati interforze del Ministero dell'Interno che raccoglie le segnalazioni di delitti e di autori registrate da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

L'indicatore di microdelinquenza minorile nella transizione 2017-2023. L'indicatore rappresenta l'andamento del numero delle denunce a carico di minori registrate per i principali reati predatori[10]. Questo numero assume valori più elevati nelle città metropolitane del Centro-Nord, dove, nell'ultimo settennio considerato, i valori medi più elevati si registrano a Genova, Bologna, Milano, Torino e Firenze.

L'indicatore di criminalità minorile violenta fotografa, invece, l'andamento del numero dei principali delitti contro la persona, ossia di quelle fattispecie di reati che maggiormente incidono sulla percezione dell'insicurezza e contribuiscono ad alimentare il clima di allarme sociale[11]. Soprattutto quando associati a episodi di particolare gravità o risonanza mediatica, questi reati tendono infatti ad amplificare l'attenzione pubblica e a rafforzare le narrazioni emergenziali sulla devianza giovanile. La città metropolitana di Napoli presenta un valore medio calcolato nell'orizzonte temporale 2017-2023 (178) il più basso tra le nove città, molto inferiore a quello registrato in alcune città del Centro-Nord, come Genova (461), Bologna (448) e Milano (386). I dati statistici, tuttavia, restituiscono soltanto una parte del fenomeno e non consentono, da soli, di cogliere le specificità del contesto sociale e territoriale nel quale si sviluppano i comportamenti devianti minorili. Da tempo, si è consolidata la consapevolezza che la questione criminale minorile napoletana sia solo la punta dell'iceberg di una complessa questione giovanile che investe non solo le agenzie di controllo sociale, ma soprattutto il mondo della scuola e della famiglia.

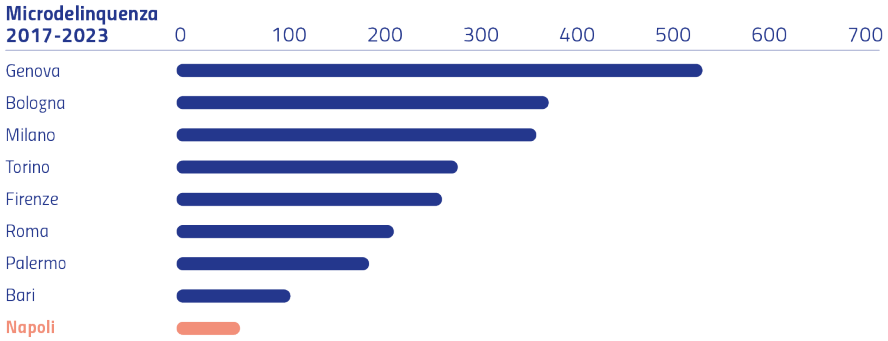
Infine, l'**indicatore di criminalità minorile a sfondo sessuale**. Le statistiche relative a questa tipologia di reati richiedono una particolare cautela interpretativa in quanto risentono sensibilmente dell'attività di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura, le cui modalità e intensità possono variare nel tempo e differenziarsi sul piano territoriale. Nel complesso, i valori medi dell'indicatore registrati negli anni 2017-2023 delineano una distribuzione territoriale non perfettamente sovrapponibile a quella osservata per le altre tipologie di reato precedentemente esaminate. Napoli registra un valore medio pari a 19, inferiore ai valori rilevati a Genova (62) e Bologna (39) che primeggiano in questa graduatoria.

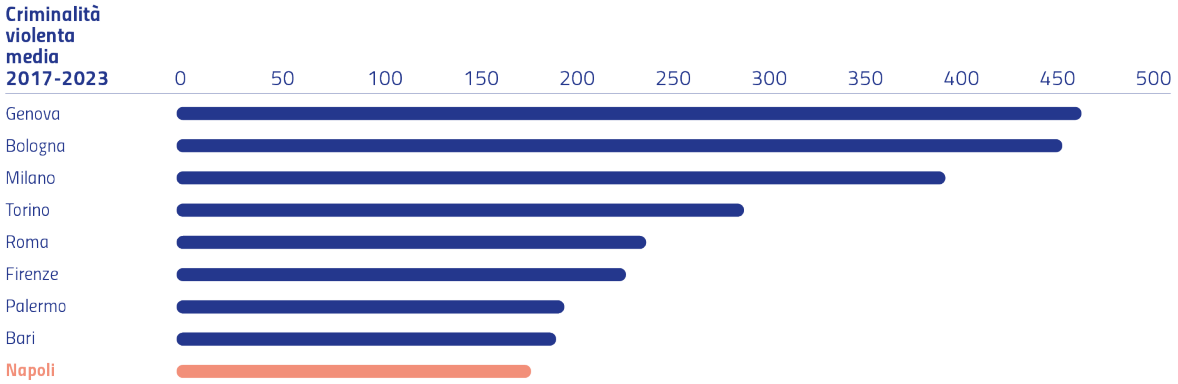
Complessivamente, in Italia i dati mostrano piuttosto una ‹doppia criminalità›: quasi solo italiana nelle città del Sud, mista in quelle del Nord. Al netto delle problematiche legate all'under-reporting di alcuni crimini minorili, tra il 2017 e il 2023 la criminalità minorile violenta è calata più che altrove a Napoli e nelle altre città del Sud, mentre Genova, Bologna, Milano e Torino hanno i valori medi più alti. Napoli, quindi, **non è la capitale delle baby gang**, ma ha una sua specificità preoccupante, successiva all'età minorile. Altrove la banda giovanile è di solito una fase di passaggio che si esaurisce con l'età adulta. A Napoli **può diventare un vero apprendistato verso una carriera criminale**. È la camorra, radicata nel tessuto sociale, a offrire ai ragazzi ruoli adulti da imitare e l'illusione di una reputazione e di un'identità in contesti sociali disgregati.

Le evidenze presentate vanno collocate nel quadro più ampio richiamato in apertura. Le statistiche sulla delittuosità minorile rilevano soltanto la parte del disagio giovanile che arriva all'attenzione delle Forze di polizia, cioè l'esito finale di processi che si formano altrove: nella famiglia, nella scuola e nel quartiere. Per questo una lettura completa del fenomeno richiede di affiancare agli indicatori di criminalità quelli sulle condizioni dei giovani, come la dispersione scolastica, la quota di NEET, la povertà educativa e la concentrazione territoriale del disagio all'interno della città. Anche l'orizzonte temporale considerato richiede attenzione. Il periodo 2017-2023 comprende gli anni della pandemia, durante i quali le restrizioni alla mobilità hanno modificato in modo temporaneo sia le occasioni di reato sia l'attività di controllo, e questo rende meno leggibili le tendenze di medio periodo. Inoltre, il livello metropolitano di analisi non permette di cogliere le differenze, spesso marcate, tra quartieri e municipalità.

10. L'indicatore di microdelinquenza minorile include le denunce, a carico di minori, per i reati di: furto con strappo, furto con destrezza, furto in esercizi commerciali, furto su auto in sosta, furto di ciclomotori, motocicli e autovetture.

11. L'indicatore di criminalità minorile violenta è stato costruito considerando i seguenti reati accertati: attentati, stragi, omicidi volontari consumati e tentati, omicidi preterintenzionali, infanticidi, lesioni dolose, sequestri di persona e rapine.





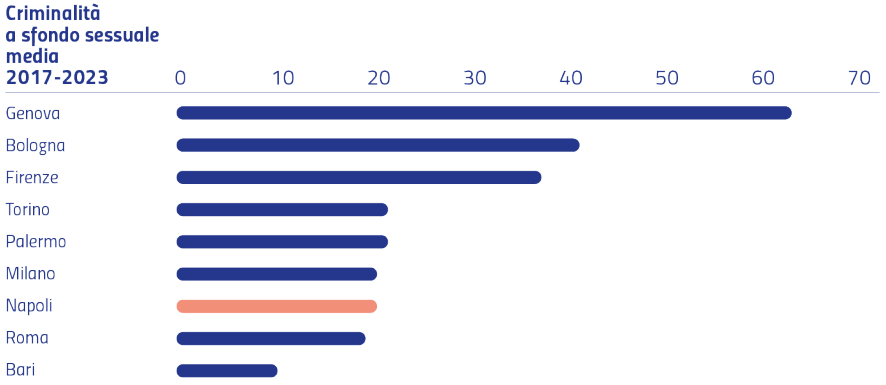


Figura 12. Criminalità minorile nelle nove Città metropolitane: microdelinquenza, criminalità violenta e a sfondo sessuale (medie 2017-2023). Valori per 100.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati SDI/SSD e Istat.
Note: minori di 14-17 anni. Città ordinate per valore decrescente.

COMUNE DI NAPOLI

FOCUS

Napoli e i giovani

Osservatorio
Economia e Società
Napoli

Novembre 2026